

Canosa di Puglia - Anno XXI n.2 - Marzo/Aprile 2016

il

Campanile

Periodico di informazione e cultura



Passione Vivente 2015

ORDINAZIONE EPISCOPALE DI MONS. LUIGI MANSI

“La Diocesi di Andria è mia sposa”

di Peppino Di Nunno

Lil 12 Marzo 2016 nella Basilica Cattedrale di Cerignola è stata celebrata l'Eucarestia per l'ordinazione del Vescovo Mons. Luigi Mansi, per la Diocesi di Andria.

La celebrazione è stata presieduta da **S. E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana**, con consacranti S. E. Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia, e S. E. Mons. Raffaele Calabro, Amministratore Apostolico di Andria, con la partecipazione di Mons. Renna, Vescovo di Cerignola.

Continua a pag. 2



di Michelangelo Lamoniaca

LA “CURA”
DELL’OSPEDALE
pp. 8-9

“II MEMORIAL
LEONARDO
MARCOVECCHIO”
p. 15

INSERTI

SOCIETÀ DI STORIA
PATRIA PER LA PUGLIA

Campanilino

SANTA PASQUA AI NOSTRI LETTORI!

Continua da pag. 1

Con il popolo dei fedeli hanno presenziato numerose autorità civili e militari e molti Sindaci, partecipi alla storia del territorio. Anche la comunità religiosa di Canosa era presente con Mons. Felice Bacco e altri Sacerdoti. Il coro diocesano di Cerignola ha accompagnato con i canti la celebrazione, con l'Ave Verum al momento della Comunione.

Parole illuminate quelle dell'omelia del celebrante, che ha esortato il novello Vescovo a non cedere ai «cerimoniali senza vita», ma a testimoniare con le opere la propria missione: «non ti sembri una casualità il fatto di essere consacrato vescovo nell'Anno della Misericordia, ma ti serva come monito a consacrare te stesso alla vita per i poveri».

Mons. Mansi al termine ha pronunciato il primo discorso che raccoglie il percorso della sua vita sacerdotale e segna i principi del suo episcopato.

Visibilmente emozionato, ha esordito riportando il testo della sua ordinazione presbiterale e confermandolo per la sua ordinazione episcopale, citando la vocazione di san Paolo nella prima lettera a Timoteo:

“Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero”.

La sua vocazione riporta e ringrazia ripetutamente le figure degli educatori, tra cui emergono i suoi genitori; il Vescovo ricorda di essere stato *“figlio di una famiglia lontana da fronzoli e ribalte”*. Così la celebrazione assume le connotazioni di una celebrazione nuziale: *“il mio anello episcopale è stato fuso con le fedi nuziali dei miei genitori”* e *“la Chiesa di Andria è la mia sposa”*.

Mons. Mansi rievoca il suo vissuto, ricordando di essere *“vissuto all'ombra dell'Eucarestia”* nella casa nativa di Cerignola attigua alla Cattedrale: *“questa Cattedrale, dove ho ricevuto il battesimo e che mi ha visto adolescente e che fece da cornice alla mia prima messa, ora sia stata chiamata ad accogliere questo momento così speciale”*.

Parole di elogio le indirizza al clero, in particolare pugliese: *“In Italia, pur tra tante fragilità, c'è un clero che serve la Chiesa in maniera eroica, che non viene alla ribalta, ma che mantiene il popolo di Dio unito”*.

Al clero della futura Diocesi, ai suoi fedeli, alla comunità civile, Mons. Mansi fa appello alla collaborazione e alla preghiera per il bene comune e per la lode al Signore.

Il novello Pastore farà il suo ingresso in Diocesi ad Andria il prossimo 3 aprile, quando sarà suggellato solennemente il suo insediamento a guida della nostra comunità diocesana.

Un giorno importante, che acquista ulteriore significato per la straordinaria coincidenza con la chiusura dell'Anno Giubilare della Sacra Spina, in occasione della Festa della Divina Misericordia. A Mons. Mansi gli auguri più fervidi di un episcopato all'insegna della carità e della fede cristiana nel Signore, che ringraziamo anche noi come nelle parole di San Paolo a Timoteo, evocate dal Vescovo.

Ringraziamo anche l'emittente televisiva Teledehon, che ci ha consentito con la diretta di seguire la celebrazione del nuovo Vescovo della Diocesi di Andria, Mons. Luigi Mansi.

Mons. MANSI farà il Suo ingresso ufficiale in Diocesi

DOMENICA 3 APRILE.

Alle ore 17.00 - Celebrazione Eucaristica presso il Palazzetto dello Sport. Subito dopo, pellegrinaggio con la Sacra Spina alla Cattedrale di Andria e *“presa di possesso”*.

Sabato 16 aprile - ingresso ufficiale nella città di Canosa. **Ore 17.00** - visita agli anziani dell'“Oasi Monerva”, accoglienza ufficiale davanti alla Chiesa di Gesù, Giuseppe e Maria, quindi Celebrazione Eucaristica in Cattedrale.

Domenica 17 aprile - ingresso ufficiale nella città di Minervino.

CRISTO

E' RISORTO

di Mario Mangione

Oggi celebriamo la Pasqua cristiana, di Resurrezione, fonte e culmine della nostra fede. *“Se Cristo non è risorto, allora è vana la nostra predicazione, ed è vana anche la vostra fede”* 1 Cor. 15.

Le parole di Paolo di Tarso sono perentorie e pongono ad ognuno di noi, così come è avvenuto nel corso di due millenni, una ineludibile domanda che ha solo due risposte, un sì o un no, da cui dipende ogni altra verità o la loro negazione, azzera ogni dubbio o ci precipita nel nulla.

Oltre duemila anni sono trascorsi - il nostro tempo attualizza quel momento e fuga ogni incertezza - dal giorno in cui...” la mattina presto, Maria di Magdala va verso la tomba, mentre è ancora buio, e vede che la pietra è stata tolta dall'ingresso...”

Corre e riferisce a Simon Pietro e all'altro discepolo, il prediletto di Gesù:

- Hanno portato via il Signore dalla tomba e non sappiamo dove l'hanno messo!

Mentre parlava si voltò e vide Gesù in piedi, ma non sapeva che era lui.

Gesù le disse:

- Perché piangi? Chi cerchi?

- Signore, se tu l'hai portato via dimmi dove l'hai messo e io andrò a prenderlo.

- Maria!

- Maestro!

- Lasciami, perché io non sono ancora tornato al Padre. Va' e di' ai miei fratelli che io torno al Padre mio e vostro, al Dio mio e vostro.

Tristezza, senso di abbandono, ricerca, speranza, stupore, scoperta, chiamata, fiducia: i sentimenti che tumultuano nell'animo di Maria di Magdala sono i nostri. Vorremmo essere lì anche noi, testimoni oculari di un evento misterioso preannunciato, senza capire che quella Resurrezione vive in ogni creatura e aspetta soltanto la risposta fiduciosa ad una chiamata. Le parole dei Vangeli accompagnano questi giorni, sono l'espressione che salda, oltre la morte, la misericordia divina con la responsabilità dell'uomo verso se stesso, verso il prossimo, verso il suo Dio.

Cristo è risorto. Veramente è risorto!

Un Consiglio Presbiterale sulla sicurezza

di don Nicola Caputo

Il 7 marzo, in una sala della parrocchia di Santa Teresa, si è incontrato il Consiglio Presbiterale della città: punto principale all'ordine del giorno è stato un confronto sulla situazione della sicurezza a Canosa, soprattutto alla luce dei fatti violenti di cronaca verificatisi negli ultimi mesi. Si parte dagli ultimi episodi che hanno segnato la vita della Città e scosso i cittadini, sempre più paurosi e meno fiduciosi nei confronti delle istituzioni. Vengono presentate alcune proposte ed emergono varie riflessioni:

- Convocazione del Commissario della Polizia e del Comandante dei Carabinieri.
- Un incontro che sia autentico e non semplicemente di "facciata". Molti non hanno nessuna fiducia nelle Istituzioni.
- A pagare è sempre la povera gente, quella onesta. Ci deve essere un richiamo forte affinché ciascuno si assuma la propria responsabilità. In tal senso è necessaria una formazione delle coscienze.
- Si avverte l'esigenza di essere più presenti nelle problematiche relative alla sicurezza. La gente deve sapere da che parte stiamo. Urge la necessità di schierarsi dalla parte del Vangelo. Il mondo della scuola sta già dando segni forti di interesse e di formazione alla legalità. È fondamentale il dialogo con le Istituzioni, non per acconsentire a ciò che dicono, ma per condividere dei punti fermi per il rispetto del bene comune.
- Dobbiamo agire sempre come Comunità.
- Bisogna puntare sul sociale. Che strategia possiamo adottare perché il Vangelo arrivi a tutti? Come parlare al cuore della gente senza che la gente entri in chiesa?
- La Liturgia è vita. Dobbiamo far entrare la vita che viviamo nella Liturgia e viceversa. Inoltre, urge una formazione, come è stato già detto. Si potrebbe anche pensare ad un presidio di Libera nella nostra Città; potrebbe essere segno e, nello stesso tempo, occasione per formare i laici.
- Si decide all'unanimità di incontrare, dopo Pasqua, tra il 3 e il 16 aprile, il Sindaco e i rappresentanti delle forze dell'ordine che operano nella nostra Città (Carabinieri, Polizia, Polizia Municipale, Vegapol, Metronotte).

IN ATTESA DEL PRODIGIO

La nostra Diocesi è in attesa del segno prodigioso della Sacra Spina, che dovrebbe manifestarsi il 25 marzo, Venerdì di Passione, cioè il giorno in cui liturgicamente facciamo memoria sia dell'Annunciazione dell'Angelo alla Madonna, che della Morte di Gesù sulla croce. Possiamo dire che i due Eventi, Incarnazione e Morte, coincidono. Storicamente è documentato che quando si realizza questa felice coincidenza, la Sacra Spina, conservata nella cattedrale di Andria, manifesta dei prodigi. L'ultima volta, e cioè nel 2005, in serata, mentre era ancora in pieno svolgimento la processione dei Misteri, la Spina si è trasformata completamente e sulla punta è apparsa una goccia di colore rosso che pulsava. Il fenomeno è stato osservato da molti sacerdoti e fedeli accorsi in cattedrale. All'evento di



quest'anno la Comunità Diocesana si è preparata con diversi incontri culturali, celebrazioni, momenti di preghiera, manifestazioni tenutesi nelle tre città della Diocesi, Andria, Canosa e Minervino. In modo particolare a Canosa si è tenuto nel Teatro Comunale lo spettacolo "Più forte del destino" con Antonella Ferrari, che, in modo simpatico e ironico, ha parlato della sua malattia e del mondo della disabilità, al fine di abbattere i tabù sul mondo della disabilità. La Sacra Spina ci ricorda il dolore di Gesù, ma anche le sofferenze dell'uomo d'oggi, che trovano un senso nella Sua Morte e Resurrezione. Siamo in fiduciosa attesa: se Dio vorrà, tra qualche giorno sapremo se il segno prodigioso si manifesterà. A tutti rimane, comunque, un Anno giubilare di eventi che ci hanno rafforzati nella fede.

La Redazione

Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A.
reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXI, n. 2

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa a cura di

Domenico Zagaria, Pasquale Di Monte
Caporedattori:

Mario Mangione, Donato Metta, Felice
Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:

Gian Lorenzo Palumbo, Maria Ervea
Donnini,
Laura Lagrasta, Pasquale Ieva, Fernando
Forino,
Maria Teresa Pellegrino, Antonella Pierno,
Vito Lenoci, Roberto Felice Coppola

sono state stampate
750 copie

**Lettere
Commenti
& Idee**

A PROPOSITO DI "SPOTLIGHT"

Dal quotidiano la Repubblica del 17 Marzo 2016

Gent.mo dott. Augias,

mi permetto di esprimere qualche considerazione sulla lettera a Lei inviata dal signor Ezio Pelino e sulla Sua risposta, pubblicate su la Repubblica di sabato 12 marzo (domenica 13 marzo è pubblicata un'altra lettera, sullo stesso argomento, dal signor Dino Levi). Le si chiedeva, alla luce di quanto è stato denunciato nel film "Spotlight", "se solo negli Usa, se solo nella città di Boston, esistano preti orco che distruggono per sempre la vita dei ragazzi a loro affidati da famiglie ignare". Lei, nella sua risposta, scrive tra l'altro: "Sulla sostanza, cioè sullo scandalo della pedofilia che ha scosso la Chiesa cattolica, non so rispondere alla domanda del signor Pelino... In Italia le reazioni furono più tenui, le rivelazioni della stampa hanno colpito meno un'opinione pubblica più abituata (rassegnata) a scandali e corruzione, compresa quella della Chiesa - una secolare familiarità".

Mi permetto di rilevare che la lettera e la sua risposta lasciano intendere che la Chiesa abbia una certa familiarità con questi scandali e abusi, per cui nell'opinione pubblica c'è ormai una certa "rassegnazione". Premesso che la pedofilia è un reato orribile e abominevole e mai può e deve essere tollerato, chiunque lo commetta, subito dopo mi sembra opportuno fare delle considerazioni sul fatto che, non so quanto accidentalmente o deliberatamente, si voglia far

passare l'idea che gli uomini di chiesa, sacerdoti o religiosi, sono la classe sociale che si è resa più responsabile di certi abusi su minori, fino a considerare l'obbligo di celibato dei preti cattolici come una delle cause principali. Con grande rispetto sottopongo agli amici lettori i dati percentuali emersi da una indagine di Telefono Azzurro sui presunti responsabili di pedofilia nel periodo **gennaio 2008-marzo 2010** (informazione rilevata su 170 casi): **padre 29,4; altro parente 13,5; amico/conoscente 12,9; estraneo 10,6; insegnante/educatore 8,8; nonni 5,9; madre 5,3; altro bambino 5,3; vicino di casa 4,7; convivente madre/padre 2,9; fratello/sorella 2,4; altra categoria professionale 1,8; figure religiose 1,2; altro soggetto 3,5. Fonte: Telefono Azzurro, Dossier sulla pedofilia, 5 maggio 2010.**

Per evitare qualsiasi ulteriore equivoco, ritengo che anche l'1,2 per cento (dei 170 casi denunciati) relativo alle figure religiose coinvolte, sia un dato assolutamente intollerabile e doloroso, ma che non sia accettabile insinuare l'idea che tra gli uomini e donne di Chiesa il fenomeno sia più diffuso, perchè non è affatto vero.

Cordialità
Don Felice Bacco,
Canosa di Puglia



CORRADO AUGIAS

Non ci fossero i dati riportati dal sacerdote don Felice, ci sarebbe la cronaca spicciola di cui leggiamo a rendere evidente che maggior numero di colpevoli non si trova tra i preti cattolici. Il mio riferimento alla rassegnazione di fronte allo scandalo aveva un significato più ampio. Ho fatto notare come in Paesi di tradizione puritana e protestante (Stati Uniti e Germania) le reazioni alle rivelazioni sulla pedofilia tra i sacerdoti siano state molto più vive. Negli Usa la Chiesa ha dovuto vendere numerosi immobili per risarcire i danni alle vittime; in Germania si sono registrati cospicui passaggi dalla confessione cattolica alla luterana. In Italia invece reazioni più morbide, più bianda la sensazione di fronte alla vastità del fenomeno. Le cause di questo diverso atteggiamento a me paiono chiare: siamo uno dei Paesi più corrotti del mondo; un dato che le cronache confermano con dolorosa frequenza, diciamo pure ogni giorno. Anche se si prescinde dalla pedofilia, l'opinione comune tende ad associare la Chiesa (meglio: le gerarchie vaticane) al quadro complessivo. Hanno contribuito i loschi traffici della banca chiamata Ior, i documenti sottratti, le lettere anonime e le fughe di notizie sulla salute di papa Francesco, le abitazioni fastose di alcuni eminenti porporati, tutto questo ha fatto sì che la situazione al di là della mura leonine venga considerata da molti non migliore di quella che c'è nel resto del Paese. L'assuefazione a lungo andare genera indifferenza, la scoperta della pedofilia ha scandalizzato sì ma fino a un certo punto. Del resto questo stato di cose ha convinto papa Ratzinger alle dimissioni; contro certe degenerazioni si batte papa Bergoglio con tutti i mezzi che ha e con un esito non scontato.

Gentilissimo dott. Augias, innanzitutto La ringrazio per aver pubblicato la mia lettera, poi aggiungo qualche considerazione. Ho ricevuto dei messaggi di commento alla mia lettera e alla Sua risposta. Ne trascrivo uno: "Ad Augias piacciono i minestrini così non si capisce più di cosa stiamo parlando. Corruzione Ior e pedofilia non sono la stessa cosa; denaro e persone non sono la stessa cosa! Si cerca il punto debole per far male a prescindere dalla realtà. Se guardo una distesa di grano o di ulivi o di vigne resto

incantato, non mi passerebbe mai per la testa di distruggere tutto perché c'è un contadino disonesto: ma tant'è, in guerra non si fanno prigionieri!" (Vincenzo Caruso).

Da parte mia, sicuramente avrei preferito che nella Sua risposta si fosse fermato a considerare il rapporto preti (Chiesa) - pedofilia, alla luce dei dati di Telefono Azzurro.

Con rinnovata stima.
Don Felice Bacco,
Canosa di Puglia

LA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA

di don Felice Bacco

La Chiesa fa notizia soprattutto quando ci sono scandali al suo interno, quando il suo operato si presta alla critica, per il resto il mondo della comunicazione ha altro a cui pensare, anche se ci sono persone che vengono trucidate a motivo della loro fede cristiana.

Pensate che secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nell'anno 2015 sono stati uccisi nel mondo 22 operatori pastorali. Per il settimo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America. Dal 2000 al 2015, secondo i dati in nostro possesso, sono stati uccisi nel mondo 396 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

Ma per il mondo della comunicazione non sono notizie, tantomeno meritano l'attenzione di un articolo. Due settimane fa sono state massacrate nello Yemen quattro suore: si chiamavano suor Anselma, suor Marguerite, suor Reginette, suor Judit, venivano dall'India, dal Rwanda, dal Kenya, ed erano missionarie della Carità, l'ordine di Madre Teresa. Operavano ad Aden, la zona dello Yemen più funestata dalla guerra contro i ribelli sciti Houti. La loro missione si costruiva sull'assistenza ad anziani e disabili. Un commando di uomini armati ha attaccato il loro convento, che ospita anche una casa di riposo. Insieme alle quattro religiose sono morte altre

dodici persone. Al momento dell'attacco nello stabile c'erano cinque suo-

dell'indifferenza» come ha detto Papa Francesco all'Angelus di domenica,



Le quattro suore uccise

re e sessanta pazienti. La superiora del convento, suor Sally, indiana del Kerala, è riuscita a salvarsi, mentre padre Tom Uzhunnalil, salesiano, unico sacerdote in quella parte di Yemen, è scomparso al momento dell'eccidio e di lui non si hanno ancora notizie. Pochissimi giornali hanno parlato di questa strage e le testate che lo hanno fatto, le hanno dedicato poche righe: la Chiesa non fa notizia quando è perseguitata o testimonia il bene!

Le suore di Madre Teresa sono state vittime due volte, dei loro assassini e «di questa globalizzazione

esprimendo la sua vicinanza alla Congregazione fondata da Madre Teresa, e spiegando che «questi sono i martiri di oggi». Prima di rendere pubblico il suo dolore, Francesco aveva fatto inviare un telegramma dalla Segreteria di Stato vaticana, in cui ha espresso vicinanza ai familiari delle vittime, definendo l'omicidio della suore un «atto di violenza insensata e diabolica» e auspicando che la loro morte «svegli le coscienze, guidi ad un cambiamento dei cuori ed ispiri tutte le parti a deporre le armi e intraprendano un cammino di dialogo».



CORRADO AUGIAS

Dovevo rispondere alla questione del perché la questione della pedofilia in Italia abbia suscitato meno scandalo che altrove - ne ho cercato le cause nell'assuefazione di un paese profondamente corrotto, chiesa compresa. C'era una logica nella mia risposta su quella si può polemizzare tirare in ballo il testo è improprio dal punto di vista dialettico, lo dica al signor Caruso -

Cordialmente,
Corrado Augias

Ancora grazie e, mi creda, non voglio portarle via tempo, ma nella lettera a cui io faccio riferimento Lei si chiedeva se solo nella città di Boston esistono preti orco che distruggono la vita dei ragazzi loro affidati. Per me questa affermazione è gravissima e mi addolora tantissimo, perché lascia intendere che da noi sono piuttosto poche le denunce.

Io Le volevo evidenziare che sarà anche vero che da noi si denuncia di meno, però stiamo attenti a non far passare l'idea che la pedofilia sia un problema soprattutto della Chiesa, perché i dati di Telefono Azzurro dimostrano il contrario.

Saluti.
Don Felice

E' "stellare" il curriculum della nostra Filomena Bufano, astronoma ricercatrice presso l'Osservatorio Astrofisico di Catania. Laureatasi, in piena regola, presso l'Università degli Studi di Padova con 110/110 e lode, ha conseguito il dottorato di ricerca presso la stessa Università. Attualmente lavora presso l'Osservatorio Astrofisico di Catania, ma, in precedenza, ha condotto le sue ricerche presso il "Departamento de Ciencias Fisicas" dell'Universidad "Andres Bello" in Santiago (Chile), presso l'Osservatorio Astrofisico di Padova, presso NASA-Goddard Space Flight Center (GSFC), Greenbelt, MD, USA. Ha girato il mondo, invitata a conferenze internazionali e seminari di studio ed ha partecipato a numerose scuole internazionali di astrofisica. Ha frequentato svariati corsi di dottorato ed è stata investigatore principale per i programmi osservativi approvati. Filomena ha al suo attivo diverse pubblicazioni e numerosi articoli referati, sia come primo autore che come co-autore, che vanno messi insieme agli articoli di contributo in "Conference Proceedings".



CANOSA NELL'UNIVERSO

Filomena Bufano nell'èquipe dei ricercatori

Brilla 570 miliardi di volte più del Sole e 20 volte più della Via Lattea: è la supernova più luminosa mai vista, un cataclisma cosmico tanto gigantesco quanto misterioso. Descritta su "Science" (la più importante rivista scientifica a livello mondiale), si chiama "Assassin", almeno così i ricercatori pronunciano l'acronimo del programma che l'ha scoperta, ASAS-SN (All-Sky Automated Survey for SuperNovae system), coordinato dalla Ohio State University. Il gruppo di ricerca internazionale, autore della eccezionale scoperta, comprende gli italiani Filomena Bufano, nostra concittadina, dell'Osservatorio di Catania dell'Istituto nazionale di astrofisica, e Gianluca Masi. Se la supernova da record, chiamata ASASSN-15lh (SN 2015L), si fosse trovata alla distanza di Sirio, la stella più luminosa nel cielo notturno, l'avremmo vista brillare con una luminosità apparente pari a quella del Sole. "Brilla oltre due volte più di qualsiasi altra supernova finora conosciuta": così scrive il coordinatore della ricerca, Subo Dong, dell'Istituto di Astronomia e Astrofisica dell'Università di Pechino. ASASSN-15lh è la più brillante supernova mai scoperta finora. "Alcune classi di stelle, giunte al termine del loro ciclo evolutivo, esplodono -racconta la scienziata canosina Filomena Bufano- in catastrofiche esplosioni, dando luogo ad uno degli eventi fra i più brillanti nell'Universo, noto come Supernova. Ma anche tra le supernovae sembra essercene alcune ancora più "super",

tanto da indurre noi astronomi ad assegnare loro l'ulteriore aggettivo "superluminose". E a ragione, visto che possono essere da 100 a 1000 volte più brillanti delle più comuni supernovae". "Contrariamente a quanto uno si aspetta, le supernovae superluminose sono molto difficili da trovare. Questo perché -aggiunge Filomena- sono rare e tendono ad esplodere in galassie a bassa luminosità. Ciò è importante perché finora i programmi di ricerca di supernovae, che controllano precise zone di cielo in attesa dell'esplosione di uno di questi eventi, osservavano invece galassie più brillanti, non accorgendosi di questi eventi". ASASSN-15lh è un nuovo caso di supernova superluminosa, scoperta dalla All Sky Automated Survey for SuperNovae (ASAS-SN): una collaborazione internazionale con il quartier generale alla Ohio State University, che usa una rete di telescopi di 14 cm di diametro, sparsi in tutto il mondo, per scandagliare tutto il cielo in maniera "cieca", senza zone di preferenza. "Il 14 giugno dell'anno scorso, notammo -illustra Filomena- una nuova esplosione in una galassia, la cui distanza non è nota. Osservazioni successive, incluse quelle fatte all'Osservatorio di Las Campanas da Nidia Morrell e Ian Thompson, hanno permesso al nostro gruppo di confermare l'esistenza della supernova ASASSN-15lh.

Dopo il primo allerta di un nuovo possibile evento segnalato dal sistema di ASAS-SN, nei giorni seguenti altri telescopi più potenti sono stati puntati sulla sorgente per raccogliere e analizzare la sua luce". "E' stato, però, grazie agli spettri raccolti con il telescopio Du Pont in Cile e soprattutto il Southern African Large Telescope e il Magellan Clay che siamo riusciti -evidenzia- a calcolare la distanza dell'esplosione e, quindi, a risalire alla immane luminosità rilasciata nell'evento, paragonabile ad alcune decine di volte quella di tutte le stelle che compongono la nostra Galassia". Lo spettro di ASASSN-15lh assomiglia a quelli delle supernovae superluminose povere di idrogeno. Fra i modelli proposti per spiegare le luminosità estreme di queste, il più accreditato è quello che vede la formazione di una "magnetar", ovvero una stella a neutroni, caratterizzata da un campo magnetico estremamente potente e ad altissima rotazione, che potrebbe fornire una notevole quantità di energia addizionale all'esplosione rispetto alle supernovae "tradizionali". Dai dati così raccolti e grazie allo studio condotto da Subo

Dong del Kavli Institute for Astronomy and Astrophysics (KIAA) alla Peking University e suoi collaboratori, il gruppo di ricerca si è reso conto di quanto insolita fosse questa supernova. Infatti, ASASSN-15lh, al massimo di luminosità, è



L'Arte di Kataos alla ribalta nazionale *di Bartolo Carbone*

Nel giro di poco tempo le opere di Caterina Cannati, in arte Kataos, di origini tedesche, sono state ammirate e apprezzate dalla critica e dal pubblico, all'esposizione International Contemporary Art, curata dal noto critico Giorgio Grasso e da Bosmat Niron, inserita tra gli eventi collaterali che hanno caratterizzato Expo Milano 2015; non da meno le partecipazioni al "Festival dell'Immagine" a Martina Franca (TA), e alla prima Edizione della Biennale d'Arte Contemporanea sulle Dolomiti. Sono solo alcune delle mostre collettive d'arte dove la canosina Caterina Cannati, "innamorata dell'espressionismo che privilegia, esasperandolo", ha realizzato il sogno maturato durante il percorso accademico. In quegli anni ha avuto modo di immergersi totalmente nell'arte dei grandi, imitandoli, ma deve la svolta espressionistica della sua attuale pittura ad uno dei grandi Maestri delle avanguardie artistiche del 900: Amedeo Modigliani. Adora la pittura espressionista perché coglie "il lato più profondo dell'animo umano, non si ferma all'apparenza, va oltre. È un particolare tipo di pittura che ha come scopo quello di non fermarsi all'occhio dell'osservatore, ma giunge all'interno, dove la visione interagisce con la nostra sensibilità psicologica, suscitando un'emozione. Il mio curatore alla Contemporary Art, Giorgio Grasso, sostiene che un'opera d'arte si può definire tale quando è in grado di suscitare emozioni ed è quello che desidero anch'io attraverso la mia Arte, il mio nome d'arte Kataos. Ho sempre amato l'etimologia delle parole a partire da Kataos, la mia firma, semplicemente Caterina dal greco." L'artista Caterina Cannati è nata a Rothenburg ob der Tauber, una cittadina nella Baviera tedesca da padre canosino, che era lì per lavoro, e madre anch'essa conterranea, che lo raggiunse col pancione per farla nascere. Poco dopo la sua famiglia è ritornata a Canosa dove è cresciuta appassionandosi al variegato mondo dell'Arte, che Kataos in più occasioni ha definito: "L'Arte per me vuol dire Amore! Mi si scalda il cuore, è nata con me, è in me da sempre! Ho imparato a disegnare prima ancora di imparare a scrivere. Nelle

pagelle delle elementari spesso si leggeva così: "bambina dotata di grande immaginazione, portata per la manualità e le arti visive, spesso si distrae"; è tra i più bei ricordi dell'infanzia!" Cinque anni di Istituto d'Arte a Cerignola seguiti da altri quattro di Accademia di Belle Arti di Bari, poi vent'anni circa di insegnamento nel Centro di formazione professionale sovvenzionato dalla Regione Puglia e gestito dalle Suore Francescane Alcantarine a Canosa, come insegnante di disegno, educazione all'immagine, storia dell'arte e del costume e poi tutor. Passo dopo passo, pennellata dopo pennellata fino in cima alle Dolomiti, alla grande soddisfazione manifestata da Caterina Cannati all'inaugurazione della prima Edizione della Biennale d'Arte Contemporanea a Passo San Pellegrino (TN), tenutasi lo scorso 5 marzo, con la presentazione di due opere dai rispettivi titoli: "La danza dell'anima" e "La ragazza del vento", dove in entrambe emerge forte il femminile materico, prorompente ma nello stesso tempo dolce e avvolgente nelle linee curve e sinuose con pennellata in rilievo, sporgente che "invoglia l'osservatore a toccare con mano il dipinto oltre che a gustarlo con gli occhi". Tra i big dell'arte contemporanea, la canosina Cannati cova un sogno infinito che porta avanti con tenacia e determinazione: "lasciare una traccia di sè...oltre sè...nel mondo e quel che sarà", come ha postato sui social, potenti mezzi della comunicazione e della conversazione rapida ed istantanea, per interagire e condividere la bellezza dell'arte in tutte le sue forme e colori in luoghi conviviali e unici al mondo.



pari a 570 miliardi di stelle come il Sole e circa 20 volte la luminosità della nostra galassia.

Ulteriore lavoro sarà necessario per capire la fonte d'energia di questo oggetto straordinario e se ci sono altri oggetti simili nell'Universo. «Ricordiamo –commenta la ricercatrice Bufano– che l'importanza di questa classe di supernovae estreme sta nella possibilità di osservarle anche a grandissime distanze, grazie alla loro estrema luminosità. "La comprensione dell'origine fisica di questo tipo di oggetti è fondamentale non solo -sottolinea- perché potremo utilizzarli come indicatori di distanza, ma anche perché, attraverso essi, saremo, così, testimoni dell'evoluzione delle stelle formatesi nelle prime fasi dell'Universo, grazie anche alle grandi potenzialità dei futuri

telescopi, come Eso Extremely Large Telescope e il James Webb Space Telescope". Esplosa con una potenza 200 volte superiore a quella di una tipica supernova, ASASSN-15lh si trova a 3,8 miliardi di anni luce dalla Terra, nella Costellazione dell'Indiano, visibile solo dall'emisfero australe. E' una delle rarissime supernovae super-luminose (Ssl): finora ne sono state osservate solo poche decine. "Perciò -spiega la nostra scienziata- studiarla è fondamentale per interpretare e comprenderne l'origine fisica, intesa come tipo di meccanismo di esplosione e natura della stella progenitrice, probabilmente appartenente alla generazione di stelle formatesi nelle prime fasi dell'Universo". La supernova "Assassina" è anche uno straordinario rompicapo cosmico. Lo

ammette lo stesso Dong: "I meccanismi dell'esplosione, considerata l'immensa quantità di energia che essa ha riversato nello spazio, restano avvolti nel mistero". Non torna, ad esempio, che la galassia che l'ha ospitata abbia una massa superiore rispetto alle galassie nelle quali sono esplose altre supernovae. "Non possiamo escludere - espone Filomena- che la supernova da record non sia esplosa in quella galassia, ma che sia un fatto prospettico". Non tornano nemmeno i dati relativi al nichel, il cui decadimento radioattivo è il "motore" delle supernovae: "Per una luminosità come quella raggiunta nel picco di ASASSN-15lh - conclude Filomena- sarebbero necessarie non meno di 30 masse solari di nichel-56. Probabilmente ulteriori osservazioni chiariranno questo punto".

La "cura" dell'ospedale

di Leonardo Mangini

Di nuovo Canosa è stata costretta a concentrarsi sull'annosa questione dell'Ospedale. Questa volta, però, poche risposte possono pervenire da Palazzo San Francesco, sia perché il dibattito è stato abbastanza pesante, sia perché è la Regione Puglia ad aver preso - quasi d'imperio - in mano la situazione. Soprattutto dopo che il Governatore Emiliano ha mantenuto la delega alla Sanità, in seguito agli insuccessi su questo fronte dei diversi Assessori della Giunta Vendola che si sono alternati nei precedenti 10 anni.

Dov'eravamo rimasti? A circa 3 anni fa, con un comitato (denominato B619, dal codice catastale di Canosa, in difesa del mantenimento del punto nascita, *n.d.r.*) formatosi per salvare il nosocomio, ad una occupazione durata 18 giorni all'interno della struttura da parte di un manipolo di volontari, a delle manifestazioni di piazza e alla melina prolungata dei vertici regionali. Nell'ottobre 2013, questi ultimi stabiliscono, con la mediazione

dell'allora assessore Elena Gentile (ora europarlamentare), la seguente situazione proprio nell'aula consiliare del nostro Comune: 24 posti letto per medicina, 15 per geriatria, 12 per lungodegenza, 10 per riabilitazione cardiologica, 10 per riabilitazione funzionale e 45 posti letto del "Centro Risvegli", nonché i servizi Day Surgery e Day Service, oltre al Pronto Soccorso "h 24".

Un colpo basso è però costituito dalla perdita definitiva di Ostetricia e Ginecologia. Il fiore all'occhiello, addirittura con una innovativa vasca adatta ai parti in acqua, inaugurato nel 2009 dal già citato Governatore Vendola, non viene dunque mantenuto.

L'Ospedale, inoltre, diviene plesso facente capo a quello di Andria, dividendosi con quest'ultimo i reparti.

Da tre anni a questa parte, dunque, si tenta una strenua resistenza nell'edificio, mostrandone il funzionamento e

in un nuovo comitato (stavolta ispirato all'art. 32 della Costituzione, che sancisce il diritto alla salute, *n.d.r.*) ed avanzare nuove proteste, con la presenza di certa opposizione politica pronta a cavalcare la giusta onda.

La preoccupazione, comunque, si concretizza quando nel listone presentato in Regione, successivamente alla conferenza dei sindaci tenuta dal Presidente, l'Ospedale di Canosa viene elencato quale "Presidio Post-Acuzie". Conterrà, senza alcuna apparente possibilità di contestazione, **20 posti letto per recupero e riabilitazione funzionale; 10 per riabilitazione cardiologica; 10 per la respiratoria.** Tutto il resto passa al Bonomo di Andria, la cui operatività è al collasso e la cui struttura risulta antiquata, in diverse parti fatiscente e difficilmente accessibile in tempi brevi da cittadini ed ambulanze.

Un ennesimo piano sciagurato, compilato probabilmente da chi non

conosce bene il territorio e non ha saputo tenere a cuore la salute di un'intera comunità, a dispetto delle promesse e dei dialoghi con i rappresentanti e al di là delle esponente politiche, anzi, di intere comunità, visto che Canosa servirebbe Trinitapoli, San Ferdinando, Margherita, Minervino e Spinazzola, con una platea di circa 350 mila persone, contando anche le divisioni tra i bacini di Andria e Barletta: poliambulatori definiti di 1° grado, secondi solo ai centri di 2° livello di Bari, Foggia, Lecce, Taranto e Brindisi, ma ad un passo dall'implosione nella realtà.

Non è chiaro persino se a Canosa resti attivo il Pronto Soccorso "h 24". Sarebbe un nuovo paradosso dopo il



sviluppando quanto ne rimane. Il piano terra viene ricostruito ex novo e, proprio all'inizio del 2016, prendono forma le nuove strutture del Pronto Soccorso, con il Rotary locale che dona una cabina silente all'Ambulatorio.

Una nuova tegola, però, doveva ancora staccarsi. L'annuncio di Emiliano e Gorgoni (direttore del Dipartimento Promozione della Salute ed in passato direttore delle ASL BAT e Lecce, *n.d.r.*) circa un nuovo piano di riordino è un fulmine a ciel sereno, che va ad incrinare maggiormente i rapporti tra cittadini ed istituzioni locali. Poco era stato definito pubblicamente a fine febbraio, ma abbastanza per stimolare alcuni canosini a raccogliersi

ULTIMO RAPPORTO REGISTRO TUMORI

Circa cinque mesi fa dalle pagine del nostro giornale demmo notizia della pubblicazione del primo Rapporto Registro Tumori 2014, riferito agli anni 2006-2008, nella provincia BAT. Sottolineammo l'importanza di tale studio, di cui si era avvertita da diversi anni la necessità, non solo per una prima dettagliata informazione alla cittadinanza, ma perché esso rappresentava uno strumento scientifico di grande valore ai fini di una programmazione ed una organizzazione più accurata della sanità sul territorio della nostra Provincia, già da tempo interessata, come per tutto il territorio regionale, da una complessa e pesante ristrutturazione per la quale ancora oggi chiarezza e trasparenza non sono ancora i necessari parametri di lettura e interpretazione e sulla quale permangono progetti, per il presente e per il futuro, di cui si evidenziano e si rinnovano, contraddicendosi, le gravi difficoltà della classe politica regionale e locale e i legittimi timori delle popolazioni dei diversi comuni più direttamente colpiti da questa complicata ondata di rinnovamento della sanità pugliese. Sollecitammo anche un interesse più attivo da parte dell'Amministrazione comunale e del mondo scientifico e sanitario locale affinché, attraverso attività di informazione ad ampio spettro, la città potesse conoscere in modo appropriato i risultati facendone scaturire proposte che avrebbero potuto incidere sugli stili di vita personali, sulla qualità dei rapporti familiari e sociali, sulla correttezza

dei comportamenti nei confronti dell'ambiente. Per quanto ci consta, quasi nulla è stato fatto!

Questo nuovo Rapporto, pubblicato ad ottobre dello scorso anno, mentre l'ASL BT è diretta dal Dott. Ottavio Narracci, aggiorna i precedenti dati integrandoli con quelli del biennio 2009-2010, consentendo di comprendere e confrontare i casi di tumore diagnosticati nell'arco di cinque anni, che costituiranno la base scientifica per registrare l'andamento temporale delle neoplasie e, di conseguenza, cominciare a "porre ipotesi interpretative, ricercare conferme in letteratura e, ove necessario, pianificare indagini per la ricerca di possibili determinanti". E' questo il risultato prezioso di un lavoro capillare che la struttura organizzativa ha saputo riprendere e condurre in porto con grande competenza, mettendolo a disposizione degli addetti ai lavori perché ne abbiamo contezza e perché gli stessi, questa volta con maggiore partecipazione, lo possano condividere con i cittadini.

La Redazione

il Campanile è su:

www.diocesiandria.org

www.sansabinocanosa.it BETA

canosaweb



depauperamento relativo ad Ostetricia e Ginecologia, oltre che un annientamento di un servizio indispensabile. Spese e lavori finirebbero nel nulla, ennesimo spreco di denaro pubblico.

Da anni si parla della costruzione di una cittadella della sanità, un centro di eccellenza nei pressi di Montegrosso. Un po' come accaduto per l'Ospedale delle Murge, sorto tra Gravina ed Altamura, o il Miulli di Acquaviva che riconduce alle vicine Santeramo, Casano, Gioia del Colle. Ma, ad oggi, non c'è traccia della "prima pietra". È mancanza di ogni logica murare un edificio immenso, qual è il "Caduti di tutte le Guerre", senza possedere un'adeguata alternativa. Eppure la fretta porta a queste conclusioni. Canosa

non ha altresì ricevuto il riconoscimento di centro di "area disagiata", come avvenuto al contrario per quello di Lucera, inizialmente destinato alla chiusura ma che deve far fronte alle emergenze di tutto il Sub-Appennino Dauno, pur avendo un bacino enorme di utenza proveniente dai comuni limitrofi, come già sottolineato.

Per sommi capi, senza perdersi troppo in numeri di leggi, commi, articoli ed allegati, Canosa vedrà il suo degno Ospedale ridotto mestamente ai minimi termini, tanto da non essere più definito tecnicamente come tale. Però un'ultima considerazione è obbligatoria. Il Consiglio regionale, che ha approvato la delibera lo scorso 29 febbraio, non ha notato l'omissione nel

documento di reparti che necessitano di posti letto (pneumologia, reumatologia, terapia intensiva neonatale, radioterapia oncologica, neurochirurgia pediatrica, neuroriabilitazione, nefrologia pediatrica, rianimazione) ed altri di Day Hospital (emodialisi, emodinamica, radiologia vascolare e interventistica, servizio immunotrasfusionale, terapia del dolore, tossicologia, medicina iperbarica e dello sport).

Le integrazioni sono state postume (colpa della stampante...). Ma adesso saranno necessarie nuove delibere per ricollocare quei servizi mancanti? A volte le distrazioni possono essere fatali. E non solo per i pazienti che rimangono nei corridoi attaccati a respiratori di fortuna.

“La Passione Vivente”

Intervista a Cosimo Forina



Anche quest'anno Canosa di Puglia risponde presente ad arte, cultura e turismo. Lo fa con una nuova edizione de “**La Passione Vivente**”, da ormai un po' di anni a questa parte evento cardine della città, in nome della buona cultura e della nobile arte. Un evento coadiuvato da un grande **spirito di collaborazione** tra interpreti e promotori. “La Passione Vivente” è operazione regalata ogni anno, frutto di adeguato raccordo, non solo tra Istituzioni (Comune e Provincia BT), ma anche tra associazioni locali e non, tra le quali l'**Associazione culturale Passione Vivente** (promotrice in primis), la **Pro Loco** locale e l'**Associazione Aufidus** di Barletta, sorta a scopo turistico, da sempre tra le principali fonti di sostentamento economico (e non) della città e del panorama pugliese. Detto raccordo, per quanto fondamentale, non può comunque prescindere dal quotidiano lavoro di squadra per l'evento, tra collaboratori, attori ed organizzatori. La curiosità continua dunque a crescere anno dopo anno, grazie alla voglia di saper replicare migliorandosi. Ne è conferma l'ampio coinvolgimento da sempre in aumento, non solo in riferimento alla città di Canosa, ma a **tutti i comuni limitrofi**, inerenti in particolare alla provincia BT. Analizzando il successo dell'evento, in attesa dell'imminente nuova edizione, abbiamo intervistato **Cosimo Forina, giovane graphic designer** (classe 92). La sua collaborazione, iniziata come figurante all'interno della manifestazione, ha avuto un ulteriore seguito attraverso l'elaborazione del **logo**, simbolo dell'aspetto organizzativo e dell'**Anno Giubilare della Misericordia**. A parlare per lui, il suo bagaglio d'esperienza, nonostante la giovane d'età, tra piccole soddisfazioni e numerosi successi. La sua attività artistica vanta anche altri percorsi alternativi al design. Uno di questi rami, la fotografia, lo ha portato ad un recente gradito successo (agosto 2015) nella seconda edizione del concorso fotografico “**BAT in un click**”. Grazie alla foto “**Arte Sacra**”, scattata durante un concorso locale, è arrivato il premio “**Cosa succede in città- Radio Centro Bisceglie**”. Per Cosimo «la macchina

o la mente non colgono. La fotografia è un esercizio di osservazione» così come ebbe modo di raccontare a **Canosaweb**, in un'intervista rilasciata a **Bartolo Carbone** nell'ambito della propria personale rubrica. Tali parole sintetizzano in brevi concetti la fattura e l'impegno di questo giovane artista, per se stesso e per la comunità canosina. In attesa di goderci lo spettacolo de “La Passione Vivente”, con la profonda convinzione di assistere ad un emozionante evento, abbiamo chiacchierato con il giovane artista, interrogandoci sul futuro e sulle prospettive della città.

Cosimo, quali sono le mosse per individuare i punti di forza di una buona organizzazione?

«Penso che in un contesto ampio come quello che *coinvolge la Passione Vivente il punto fondamentale sia quello di comprendere informazioni, obiettivi e soprattutto richieste del “cliente”, quindi dell'associazione, finalizzati al progetto di comunicazione. Il controllo del target, dell'insieme dei potenziali fruitori cui vogliamo rivolgerci, in termini di design, scelte che si tradurranno nell'uso di un “linguaggio visuale” adatto alle attitudini ed ai gusti dei potenziali visitatori.*»

Come è possibile tutto questo dal punto di vista tecnico?

«La parola tipo è marketing. Analisi dei bisogni e segmentazione del mercato. Un buon marchio si ottiene attraverso un giusto equilibrio tra ideatore e “consumatore”. *In molti casi le cose semplici spiegano e contengono un messaggio migliore rispetto ad elementi complicati.*»

Quali sono le parole chiave del progetto?

«*La ricerca delle parole chiave fa parte di uno step del percorso creativo. A primo impatto ne scelsi ben otto: Passione, rappresentativa di Cristo, nel tentativo di salvarci dal peccato, nonché la passione dei volontari in questo progetto. Monte, simbolo su cui vengo posto le croci per riunificare il figlio con Dio. Ed ancora, elevazione, colomba, pace: simboli di salvezza e riconciliazione con Dio. Poi, senza subbio, la croce di Cristo. Infine, aureola: indica la santità di un personaggio, con il suo*

alone di luce che ne avvolge la testa o il corpo, facendo sempre riferimento all'elevazione a Dio. Il termine finale, non a caso, è cammino: esso rappresenta sia il percorso reale dei figuranti nella manifestazione, sia il cammino della croce, abbracciando il mondo, nessuno escluso.»

Come nasce e si forma un logo, in particolare quello che hai realizzato per l'evento?

«Ci sono essenzialmente delle fasi da seguire. Si comincia con quello che viene chiamato *brief* cioè un documento che raccoglie le informazioni, gli obiettivi e le richieste del cliente, poi si passa, come ho detto prima, alla ricerca del target di riferimento e alle sue parole chiave e poi pronti per lo sketch (disegno a mano) sino a portarlo in digitale. Da una sintesi grafica viene fuori una combinazione tesa alla realizzazione del pittogramma finale. E' il passaggio dal disegno a mano al disegno vero e proprio. Ho eseguito delle prove finali, sul suo possibile multiutilizzo, e soprattutto sulle tipologie di supporto, perché il marchio dovrebbe essere in grado di essere utilizzato su una varietà di supporti, legati a possibilità di ridimensionamento. Ovviamente, valutando anche l'efficacia del logo senza il colore, attraverso il bianco e nero (positivo e negativo)».

Un evento come questo rilancia Canosa dal punto di vista culturale nonostante le note difficoltà locali?

«Credo di sì. Abbiamo purtroppo una fuga di cervelli ma i nostri giovani hanno le qualità per realizzare delle belle prospettive lavorative. Occorre tuttavia una proprietà qualificante: la passione. Solo così il paese potrà rilanciarsi, attraverso l'amore e non il disprezzo verso se stesso.

Un'ultima piccola curiosità: hai altre passioni? Se sì, quali?

«Sono appassionato di fotografia (come detto), viaggi e musica, in particolare modo adoro la musica classica, mi fa rilassare, riflettere e concentrare su quello che sto facendo. Si tratta di elementi che sicuramente fanno parte anche del mio processo creativo».

L'IPOGEO "MASCHILE" SCOCCHERA A

Dal saccheggio alla perdita di memoria

di Pasquale Ieva
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Dopo aver descritto alcune terrecotte canosine del **Metropolitan Museum of Art di New York** (*Vedi nostro articolo: "Combattimento e duelli", in queste pagine del febbraio 2015*), torniamo ad occuparci di quel museo, meglio noto con il nomignolo di "The Met", uno dei più grandi e importanti musei del mondo (Fig. 1), in cui sono custoditi molti altri preziosi reperti provenienti da Canosa, in particolar modo dagli ipogei "Scocchera A" e "Scocchera B", così chiamati dal nome del proprietario del sito in cui furono scoperti.



Fig. 1 - New York, Metropolitan Museum of Art.

Sappiamo che gli avvenimenti connessi al rinvenimento dello "Scocchera A" sono ancora ignoti, ma ben conosciamo la sontuosità di questa tomba, così come dell'altra, per alcuni degli "oggetti" gelosamente conservati a New York, soprattutto per i pregiati bronzi recuperati, tra cui: **il cinturone, il morso equino, le cuspidi di lancia, la corazza anatomica, l'elmo gallico.**

Gli studiosi hanno identificato due distinti gruppi funerari: uno femminile, quello dello "Scocchera B", e l'altro maschile dello "Scocchera A" contenente una triplice sepoltura, con altrettante deposizioni di guerrieri.

L'ubicazione dello "Scocchera A", ancora sconosciuta, sarebbe stata individuata in passato a poca distanza dall'ingresso dell'altro ipogeo, il quale fu rapidamente interrato dopo il saccheggio degli oggetti. Tutto il corredo funebre, compreso quello dello "Scocchera B" scoperto qualche tempo dopo, fu riposto nell'abitazione della importante e facoltosa famiglia di **Savino Scocchera** (Fig. 2),



Fig. 2 - Savino Scocchera
(Canosa 10.09.1820 - Trani
10.11.1871).



Fig. 3 e 4 - Metropolitan Museum of Art, New York.
Placca e Crocifisso in avorio, XII sec. d.C.

avvocato, patriota e attivista liberale, eletto deputato nel collegio di Minervino Murge al primo Parlamento italiano, dopo aver ricoperto la carica di Consigliere Comunale a Trani e a Canosa, nonché quella di Consigliere Provinciale; egli fu l'ideatore e il promotore della fondazione di una banca, ossia la Cassa di Risparmio di Trani.

Non tardò molto, però, che tutti gli oggetti più preziosi, rinvenuti nella proprietà dello Scocchera, furono separati e ovviamente venduti, mentre alcuni ebbero come destinazione ultima i musei più prestigiosi del mondo: il Louvre di Parigi, lo Seattle Art Museum di Washington, il



Fig. 5 e 6 - Metropolitan Museum of Art, New York.
Corazza anatomica bivalente ed elmo gallico, entrambi in bronzo

Karl Marx Universität di Leipzig, l'Ashmolean Museum di Oxford, il Royal Ontario Museum di Toronto, il Folkwang Museum di Essen, il Museum für Kunst und Gewerbe di Hamburg, lo Staatliches Museen di Berlino e, appunto, il Metropolitan Museum of Art di New York, di cui ci stiamo occupando e dove confluirono moltissimi reperti provenienti da Canosa. Tra gli altri, alcuni oggetti in vetro a filigrana e mosaicato e quelli bellissimi in avorio, come la Placca (Fig. 3) e il Crocifisso del XII sec. d.C., quest'ultimo della medesima fattura del crocifisso d'avorio della Basilica Concattedrale San Sabino in Canosa (Fig. 4).

Affatto trascurabili nel museo sono la corazza anatomica





Fig. 7 e 8 – Metropolitan Museum of Art, New York.
Oinochoe a figure rosse e Loutrophoros policroma.

a due valve, anteriore e posteriore (Fig. 5) e l'elmo gallico, entrambi in bronzo (Fig. 6).

Del corredo vascolare dell'ipogeo "Scocchera A", tra gli altri, fanno bella mostra nel Metropolitan Museum of Art di New York l'Oinochoe a figure rosse (Fig. 7), una Loutrophos policroma (Fig. 8), una Pisside anch'essa policroma (Fig. 9), un Kantharos a figure rosse (Fig. 10).

L'ulteriore curiosità che ci piace raccontare in questa



Fig. 9 – Metropolitan Museum of Art, New York.
Pisside policroma.

circostanza è la descrizione di una Phiale del IV secolo a.C., proveniente anch'essa dall'ipogeo "Scocchera A" e posseduta dal predetto museo, che nei relativi e molteplici accenni è priva della sua illustrazione, ma che noi abbiamo comunque avuto modo di reperire.

Ricordiamo a noi stessi che la phiale è un recipiente circolare con bordi bassi (tipo un piatto) in metallo e più comunemente in ceramica; inoltre, le phialai venivano usate per il rituale della "libagione", ossia la cerimonia sacra durante la quale si effettuava il versamento di una bevanda (vino, olio, latte, essenze varie) per terra o sull'altare, quale



Fig. 10 – Metropolitan Museum of Art, New York.
Kantharos a figure rosse, fronte-retro.

atto di offerta alle divinità.

Indicata dal Mayer nel 1898 e passata di mano in mano da Savino Scocchera a Henri de Morgan, poi a Thomas H. Watkins II e così via fino al Museum of Art di New York, ha un'altezza di cm. 16,5 con un diametro di cm. 58 e l'apparato iconografico è quello del dio Apollo, il quale guida nel cielo una quadriga che rappresenta il Carro del Sole.

La parte centrale, appunto, è occupata dalla rappresentazione del sole su una quadriga, di profilo che corre verso sinistra, con i cavalli impennati e disposti a coppia ai lati del timone del carro, mentre Helios (il dio dell'astro solare), con la frusta impugnata dalla mano destra, ha il capo radiato e nimbato (Fig. 11).

Nella mitologia greca la divinità solare principale fu Elio, figlio dei Titani Iperione e Teia, di solito rappresentato alla guida del Carro del sole, una quadriga tirata da cavalli che emettono fuoco dalle narici (chiamati: Eòo, Etone, Flegone e Piroide), i quali, sorgendo ogni mattina dall'Oceano e trainando il Sole nel cielo, percorrevano rapidissimi la volta celeste diffondendo la luce del giorno, da oriente ad occidente. Nell'Impero Romano veniva celebrata la festa della nascita del Sol Invictus (o Dies Natalis Solis Invicti), quando la durata del giorno iniziava ad aumentare dopo il solstizio d'inverno, ovvero nel periodo della cosiddetta "Rinascita del Sole".

Nella metà inferiore della phiale, a destra, è rappresentata Afrodite con alta pettinatura a "crocchia", accompagnata da specifici attributi quali la colomba accanto a lei e, di fronte, l'Erote alato e nudo con ventaglio nella mano sinistra. La colomba aveva un significato ambivalente, in quanto simbolo di fecondità e al tempo stesso di morte, mentre il ventaglio era oggetto caro alla dea dell'amore. Si tramanda, infatti, che il ventaglio era un regalo molto apprezzato e spesso veniva offerto ad Afrodite soprattutto quando le fanciulle, vittime di delusioni d'amore, si recavano di nascosto al tempio a lei dedicato e con i ventagli muovevano l'aria, per richiamare su di sé il favore della Dea.

Sicuramente avremo ulteriori opportunità di descrivere altri reperti rari e altrettanto preziosi, saccheggiati negli ipogei dell'antica Canosa, di cui alcune di queste tombe, purtroppo, si è persa la memoria, ma che, a volte, per un caso fortuito vengono "riscoperte" come è accaduto in questi ultimi giorni, in occasione del rinvenimento di un vasto sepolcreto.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia completa relativa alle notizie sopra riportate).



Fig. 7 e 8 – Metropolitan Museum of Art, New York.
Phiale a figure rosse,
diametro cm. 58.

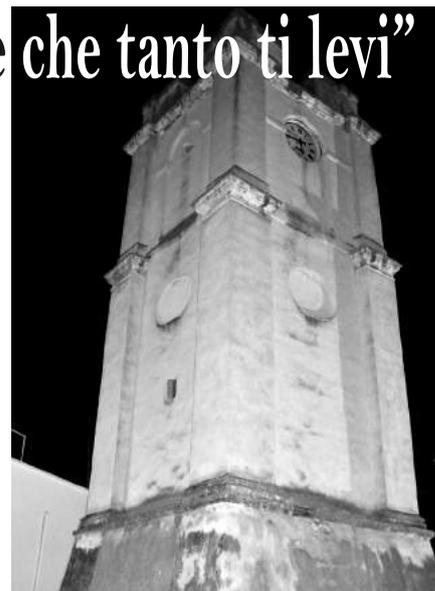
La Torre dell'Orologio: "O somma luce che tanto ti levi"

di Bartolo Carbone

Nell'ambito delle iniziative collegate all'Anno Internazionale della Luce e delle tecnologie basate sulla luce – International Year of Light 2015 – che si è chiuso il 6 febbraio 2016 a Merida, in Messico, il Club per l'UNESCO di Canosa di Puglia, sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura, ha presentato l'evento "ILLUMINIAMO LA STORIA" ovvero "Guardiamo ciò che Vediamo". I riflettori sono puntati sull'affascinante patrimonio architettonico-artistico di Canosa secondo le linee guida del progetto incentrato sul ruolo della luce. L'incipit è fornito dagli artisti che da sempre utilizzano luce, ombra e colore per illustrare e creare atmosfere applicando le moderne tecnologie che permettono di utilizzare la luce in modi nuovi, per evidenziare la bellezza di un'opera, di un reperto archeologico o di un bene architettonico. Il potere dell'illuminazione attraverso l'uso di energia ad alta luminosità LED per togliere dal buio e dall'oblio la Torre dell'Orologio, testimone dei cambiamenti del tempo e della cultura, in linea con gli obiettivi dell'Anno Internazionale della Luce e delle tecnologie basate sulla luce, come ha tenuto ad evidenziare il presidente del Club per l'UNESCO di Canosa di Puglia, Patrizia Minerva durante il discorso di presentazione al folto pubblico intervenuto lo scorso 20 febbraio, alla presenza delle autorità cittadine tra le quali il sindaco Ernesto La Salvia, il vice sindaco, Pietro Basile, l'assessore alla cultura, Sabino Facciolongo, il consigliere regionale, Francesco Ventola, il presidente della Fondazione Archeologica Canosina, Sabino Silvestri, Monsignor Felice Bacco e rappresentanti della stampa e TV. Per l'occasione è stato apposto, alla base della "Torre dell'Orologio", un nuovo cartello esplicativo, a cura del professor Sabino Facciolongo e del dottor Sandro Sardella, con il testo in lingua italiana e in lingua inglese, che racconta la storia, consentendo a chi guarda di conoscere:

«La parte strutturale fu verosimilmente eretta nell'XI-XII secolo, tra la dominazione dei Normanni e quella degli

Svevi, per celebrare la limitata autonomia municipale della città, divenendo vero e proprio simbolo di "Indipendenza Municipale" con gli Aragonesi. La torre ha subito nei secoli varie trasformazioni sino allo stato attuale. Nacque infatti come parte di un più articolato complesso edilizio, comprendente la chiesetta del Salvatore, che riprendeva nel borgo medievale la titolazione di uno dei più importanti edifici religiosi della città altomedievale. La chiesa, non più esistente, si fondava su di un arcone strutturale (detto Arco del Vulto), sovrastante la pubblica strada, probabilmente parte di terrazzamenti romani con rinsacchi medievali, i cui ultimi resti furono abbattuti alla fine del XIX secolo per ragioni di sicurezza, pur essendo ancora parzialmente visibili nel basamento della torre. Nell'Archivio Storico Municipale si conservano le carte dell'abbattimento, insieme a un processo contro il Principe di Canosa Capece Minutolo, che si rifiutava di abbattere alcuni suoi bassi, semidistrutti da un incendio, poi abbattuti dall'Intendenza nel 1810, procurando anche parte del crollo della Chiesa del Salvatore. Il complesso monumentale, composto dalla chiesa succitata e la torre, svolgeva le funzioni di sede del Senato cittadino, denominato "Decurionato" e di esso la torre civica era contemporaneamente campanile. A seguito del non completamento del progetto ufficiale della facciata della Palatina Chiesa Madre, la Cattedrale di San Sabino, che nel progetto originale prevedeva un orologio pubblico nel campanile di sinistra, nel 1889 fu deliberato di inserire "per uso civile pubblico" l'orologio nell'antica torre della Chiesa del Salvatore, rimasta in disuso. Questa fu infatti dotata di un orologio, oggi scomparso e sostituito dall'attuale, originariamente posizionato al centro del penultimo ordine, subito al di sotto della primitiva cella campanaria. I numerosi terremoti e l'incuria resero necessari frequenti lavori di riattamento della torre: alcuni fornicci furono murati e l'orologio spostato più in basso, con il conseguente abbattimento della cella campanaria sommitale. L'attuale fastigio, infatti,



proviene dalla torre civica della non più esistente chiesa tardo ottocentesca di S. Biagio, distrutta da un bombardamento nell'ultimo conflitto mondiale».

Un evento curato nei dettagli dal Club per l'UNESCO di Canosa di Puglia per sostenere l'uso di energia ad alta luminosità LED, sigla inglese di Light Emitting Diode meglio conosciuta come diodo a emissione luminosa, in un mix di tecnologia ed arte per "illuminare ciò che vediamo con un occhio distratto": la "Torre dell'Orologio". Per la realizzazione dell'iniziativa, il Presidente del Club per l'UNESCO di Canosa di Puglia, Patrizia Minerva, ha ringraziato di cuore tutti i presenti ed in particolare quelli che hanno offerto il proprio contributo: il curatore del Museo dei Vescovi, dott. Sandro Sardella e l'Assessore alla cultura, Prof. Sabino Facciolongo, per la ricerca storica, l'architetto Antonio Casamassima, per la parte tecnica, la Fondazione Archeologica Canosina Onlus per l'adesione, la FARM Agenzia di comunicazione, per il progetto grafico, la professoressa Nunzia Lansisera, per la selezione e la lettura di alcuni passi del Paradiso di Dante Alighieri, gli artisti Francesco Lavacca alla chitarra e Marialuisa Pappagna al flauto traverso, per la musica che ha allietato la serata dedicata all'arte illuminata a festa per promuovere e condividere la cultura dell'innovazione tecnologica al servizio della storia e delle bellezze architettoniche e archeologiche tipiche di Canosa, in fase di restyling e restauro, raccontate e fotografate on line sui social e più in generale sulla rete.

Il “viaggio della speranza” e tutto per trovare “l’Eldorado”

di Maria Ervea Donnini

Oggi giorno le notizie più sentite riguardano l’economia, la politica, tragedie quali omicidi, rapine, crisi che portano alla distruzione di una famiglia o alla rinuncia della propria vita. L’argomento che attualmente coinvolge in modo particolare il nostro Paese è il fenomeno dell’immigrazione. Da diverso tempo i telegiornali, che siano nazionali o locali, presentano tra le notizie principali di tantissime persone che dalla loro terra d’origine raggiungono il nostro Paese. L’immigrazione coinvolge non solo le persone che si trasferiscono da un Paese ad un altro, ma soprattutto la società che li ospita. Questo processo è in crescendo da un po’ di anni a questa parte a causa delle numerose guerre scoppiate nel mondo, dalle più note a quelle che non conosciamo e di cui non sentiamo parlare al telegiornale, per via del terrorismo sempre più presente nelle nostre vite e per altre ragioni tra cui la povertà del loro Paese natale, la mancanza di lavoro e il miraggio di un’esistenza più dignitosa. Per questo centinaia di persone dell’Est europeo, dai Balcani, dall’Africa e dall’Asia raggiungono ogni giorno l’Italia, portando con loro non solo i pochi averi che possiedono, ma anche la loro numerosa famiglia. Non portano con loro qualcosa di materiale, ma anche la propria cultura, religione e lingua. Tutto ciò, però, viene visto molto spesso negativamente dalla popolazione italiana che etichetta gli immigrati come “possibili criminali” o “parassiti sociali”; etichettandoli in questo modo si cerca sempre di stare alla larga da loro, evitare qualsiasi tipo di contatto o anche aiutarli. Se non fosse per questi stereotipi, saremmo disposti a ospitarli nelle nostre case, dare loro un tetto sotto cui vivere e del cibo e le cure necessarie per sopravvivere? Una domanda simile l’ha posta Filippo Roma, un inviato del programma televisivo *Le Iene*, ai politici italiani. Ci sono

stati alcuni che senza esitazione hanno rifiutato la proposta, altri che, invece, come si suol dire, hanno lanciato il sasso, ma poi nascosto la mano. Tra tutti quelli intervistati solamente uno, ovvero Civati, ha accettato di ospita-

travestirà da sposa, e una decina di amici italiani e siriani che si fingeranno invitati. Così mascherati, attraverseranno mezza Europa, in un viaggio di quattro giorni e tremila chilometri. Un viaggio carico di emozioni che ol-



re un profugo, dandogli un suo piccolo appartamento, offrendogli così la giusta sicurezza di cui tutti i profughi hanno bisogno.

Molti dei profughi sono pronti a raggiungere la meta agognata a tutti i costi. L’esempio adatto è quello di Assan, un profugo Siriano, che dalla Turchia ha cercato di raggiungere l’Europa a nuoto. Purtroppo non poteva essere aiutato poiché chi aiuta clandestini rischia dai 5 ai 13 anni di prigione. Ci sono però delle eccezioni, persone che vanno contro la legge pur di aiutare il prossimo. Il film documentario “Io sto con la sposa” di Gabriele del Grande ne è la prova. La storia racconta di un poeta palestinese siriano e di un giornalista italiano che incontrano a Milano cinque palestinesi e siriani sbarcati a Lampedusa in fuga dalla guerra, e decidono di aiutarli a proseguire il loro viaggio clandestino verso la Svezia. Per evitare di essere arrestati come contrabbandieri, decidono di mettere in scena un finto matrimonio coinvolgendo un’amica palestinese che si

tre a raccontare le storie e i sogni dei cinque palestinesi e siriani in fuga e dei loro speciali contrabbandieri, mostra un’Europa sconosciuta, un’Europa transnazionale, solidale e goliardica che riesce a farsi beffa delle leggi e dei controlli della Fortezza con una mascherata che ha dell’incredibile, ma che è il racconto in presa diretta di una storia realmente accaduta sulla strada da Milano a Stoccolma tra il 14 e il 18 novembre 2013.

Non bisogna rimanere indifferenti di fronte a questo fenomeno che ci sta coinvolgendo totalmente. Persino Papa Francesco ha lanciato un appello a tutti quanti, principalmente alle parrocchie, dicendo che tutte devono ospitare almeno una famiglia profuga. Tutto ciò di cui ora queste persone hanno bisogno non è odio o disprezzo da noi Italiani, ma solamente aiuto.

In un mondo in cui la “globalizzazione” è considerata di vitale importanza, non ci si può poi chiudere a riccio nei confronti dello straniero.

AL VIA IL 2° GRAN PREMIO D'APERTURA "II Memorial Leonardo Marcovecchio"

di Bartolo Carbone

Tutti in bici per sostenere la mobilità alternativa e l'ambiente, per promuovere il benessere fisico ed il territorio in attesa di una pista ciclabile che colleghi Canosa al Ponte Romano sull'Ofanto. Sono questi i principali obiettivi dell'ASD Canusium Bike "Leonardo Marcovecchio" che si sta prodigando per promuovere la cultura della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile per ridurre l'inquinamento e l'impatto ambientale oltre a sostenere la realizzazione di un progetto educativo e formativo dal titolo "Pinocchio in Bicicletta" destinato alle scuole e ai giovani che si avvicinano all'uso delle due ruote, volto alla conoscenza del codice della strada e alla guida della bici nel traffico cittadino attraverso la sensibilizzazione ed il coinvolgimento di tutti i protagonisti. L'associazione Canusium Bike "Leonardo Marcovecchio", costituitasi per continuare la tradizione ciclistica canosina che vanta una lunga storia fatta di gare e di passione per il mondo del pedale, è composta da **Vito Pagano** (presidente e atleta), **Antonio Marcovecchio** (vice presidente e atleta), **Lucia Lenoci** e **Lucia Pepe** (segretarie), e **Massimiliano Nardò** (dirigente-atleta), Di Nunno Valerio, Lenoci Antonio, Lattini Antonio, Di Bello Raffaele, Geier Manfred, Mazzarella Antonio, Grimaldi Cosimo, Paradiso

Giuseppe, Sorrenti Antonio, Sorrenti Michele, Rizzi Sabino, Damiano Vincenzo, Di Muro Simone, Fiorini Sabino, Di Muro Gioacchino, Grieco Giovanni, Cannone Giovanni, Caporale Vito, Chiariello Francesco, Del Latte Michele, Gensano Mario, Gensano Simone, Schirone Peter, De Corato Anastasio, Metta Giuseppe, Metta Alberto, Raffei-ner Elisabeth. Tutti i componenti della squadra amatoriale Canusium Bike "Leonardo Marcovecchio" sono stati



ASD Canusium Bike L. Marcovecchio

presentati al pubblico lo scorso 27 febbraio durante la cerimonia di presentazione del 2° Gran Premio d'Apertura "2° Memorial Leonardo Marcovecchio" presso Palazzo Mariano. Alla manifestazione organizzata in grande stile, presentata per l'occasione da **Pino Grisorio**, sono intervenuti Pietro Basile (vice sindaco con delega allo sport), Luciano Pio Papagna (patron di casa e consigliere comunale con delega allo spettacolo), Pasquale De Palma (presidente della Feder ciclismo Puglia), Ruggiero De Facentis (vice presidente vicario FCI Puglia), Lorenzo Spinelli (presidente comitato provinciale FCI Bari-Bat), Antonio Pagliara (presidente commissione nazionale giudici di gara FCI), Pino Marzano (responsabile



Prof. Riccardo Grimaldi

struttura tecnica strada e pista FCI Puglia), Franco Germano (vice presidente provinciale FCI Bari-Bat), il professor Riccardo Grimaldi (giudice di gara al 50° anno di attività), il promettente junior Antonio Pagano (in forza alla Cagnano Varano-Vini Biagi Santegidiese Alfamedika), Stefano Lapalombella (autore del video promozionale "Ciclismo e Storia Canosina") che hanno ricevuto i meritissimi applausi del folto pubblico di appassionati e sportivi presenti in sala. Definito nei dettagli il 2° Gran Premio

d'Apertura "2° Memorial Leonardo Marcovecchio", riservato agli juniores in programma domenica 10 aprile, che apre il calendario pugliese e le aspettative dell'A.S.D. Canusium Bike per vedere alla partenza il meglio di questa categoria di scena sugli 84,5 KM della gara in un circuito di 13 giri attorno Canosa di Puglia (Via Kennedy, Via Corsica, S. P. 2, S. P. 20, Via della Murgetta, Via Imbriani, Piazza Terme con arrivo in Via Kennedy). Una gara per ricordare e tenere vivo il nome di **Leonardo Marcovecchio**, come hanno deciso i fondatori dell'omonima ASD Canusium Bike intitolata al compianto ciclista, vincitore della Coppa San Sabino per ben due volte nel 1970 e 1976 con il Gruppo Sportivo Fracchiolla di Bari, che grazie alle sue imprese ha dato lustro al ciclismo canosino.



Presentazione

UN CORPO LESO...UN CORPO PARLANTE

di Laura Lagrasta

Alcune tracce di sangue sulla manica della maglietta e due ferite, poco più su del polso, che si intravedono dalla manica della maglietta appena sollevata, mentre Chiara (utilizzo un nome di fantasia), una ragazza di 16 anni, è intenta a scrivere il compito in classe di italiano.

Sono questi segni che attirano l'attenzione della professoressa intenta a girare per i banchi durante il compito in classe, segni che la insospettiscono e la portano poi a chiedere a Chiara, presa in disparte, come se li fosse procurati.

A tale domanda, Chiara risponde di essersi ferita giocando con il suo gatto.

È l'inizio di Febbraio e io mi appresto a cominciare, in quello stesso Istituto Superiore, un servizio di ascolto e consulenza psicologica. Chiara mi contatta per richiedermi un appuntamento e il giorno in cui ci incontriamo è lei a raccontarmi quanto accaduto in classe e dice "credo che la professoressa abbia capito tutto". Le chiedo a cosa si stia riferendo e Chiara risponde "quel fatto dei tagli ... insomma ... dell'autolesionismo ... lo fanno tutti ... lo conoscono?" e, con un gesto proprio di chi ricerca protezione, si stringe nelle spalle e, con le mani, cerca di tirarsi giù le maniche della felpa e dice "ho parecchi tagli sulle braccia". Dopo qualche istante di silenzio, solleva leggermente la manica della felpa mostrandomi alcuni dei suoi segni sulle braccia, segni concreti del suo dolore, quasi per rendere visibile la sua sofferenza.

Le chiedo come se li fosse fatti e la ragazza dice "sono autolesionista ... non ho alcun gatto ... sono io che mi taglio con qualsiasi cosa di tagliente mi capiti di trovare".

Le domando "perché?" e lei risponde "si dice sia un modo per far uscire il dolore, i problemi, per espellerli attraverso il corpo".

Si chiama autolesionismo, appunto, ed è un fenomeno sempre più diffuso, soprattutto fra gli adolescenti, già dalle scuole medie. Un fenomeno che si sta propagando anche in rete, dando il via ad una progressiva emulazione. Video e foto che ritraggono

ragazzi mentre si tagliano, chat in cui adolescenti si consigliano di tagliarsi per superare problemi in famiglia, a scuola, con il fidanzato, sono sempre più frequenti e il fenomeno sembra stia diventando una "moda".

Cos'è l'autolesionismo?

Si tratta di **agiti volti a procurare danni al proprio corpo, atti ripetitivi**



e volontari con cui si attacca il proprio corpo. Solitamente, si tratta di comportamenti non letali né per severità, né intento. Il fine dell'autolesionismo non è quello di suicidarsi, tuttavia tali comportamenti possono seriamente mettere in pericolo la propria vita.

Fra gli atti di autolesionismo rientrano il tagliarsi o il bruciarsi, infliggersi graffi, colpire parti del proprio corpo. La pratica che fra gli adolescenti sembra essere maggiormente diffusa, si chiama cutting e consiste nel tagliarsi, incidersi, ferirsi la superficie della propria pelle con lamette, coltelli, forbici o con qualsiasi altra cosa di tagliente si trovi.

Perché gli adolescenti arrivano a farsi del male, a ferire il proprio corpo? Quando si parla di adolescenza si pensa subito ad una fase della vita estremamente delicata, ad un momento di passaggio, di trasformazioni, di cambiamenti, non solo fisici, ma anche psicologici. Una fase della vita, questa, in cui il corpo assume un ruolo centrale e diviene il centro della

maggior parte dei conflitti dell'adolescente, una fase in cui il corpo diventa lo strumento comunicativo privilegiato. Si pensi ai piercing, ai tatuaggi, anch'essi connotati da una forte valenza comunicativa; spesso, vogliono comunicare l'appartenenza ad un gruppo, l'opposizione nei confronti degli adulti, la dimostrazione del raggiungimento di un'identità propria e distinta. In questo senso, anche l'autolesionismo va inteso come un qualcosa che si vuole comunicare attraverso il corpo.

Qual è, allora, il significato che assume?

Ogni pratica di autolesionismo deve essere considerata nella sua complessità. È opportuno valutare, caso per caso, ciò che l'autolesionismo rappresenta per ogni singolo soggetto.

Spesso, **l'agito sul proprio corpo è un tentativo di comunicare un disagio, una sofferenza psichica che si urla attraverso il corpo**, un corpo sofferente, un corpo leso, una sofferenza che fatica a trovare parola se non attraverso il corpo e allora quest'ultimo viene attaccato nel tentativo di buttare il dolore fuori da sé, come se il corpo sia un qualcosa di esterno.

Ritornando al caso di Chiara, dai colloqui emerge ben presto la complessità della sua storia familiare. Figlia di genitori separati, intenti a litigare anche a distanza, Chiara è secondogenita e si divide, ormai da due anni, tra la casa del padre e quella della madre.

"Ogni sera decidono dove andrò a dormire ... dipende dai loro impegni ... così, dopo averli sentiti discutere su chi dei due abbia cose più importanti da fare per la serata, mi comunicano da chi devo passare la notte" ... "le liti del fine settimana sono sempre le più intense ... entrambi non vorrebbero avere l'impiccio di una figlia adolescente nel weekend"

Emerge il suo non sentirsi vista e una grande sofferenza.

I tagli nella storia di Chiara sembrano un tentativo di spostare il focus del

IL SABATO SANTO NELLA DEVOZIONE DIALETTALE POPOLARE

Il Sabato Santo rappresenta l'epilogo della Via Matris (La Via della Madre) che si congiunge alla Via Crucis (la Via della Croce). Nella teologia dei Sette Dolori di Maria, espressa nell'arte del '700 nell'Addolorata commovente trafitta dai sette spadini, venerata nella Cattedrale di San Sabino.

La Desolata rappresenta il settimo dolore, quello del Sabato Santo per la sepoltura del Signore, rievocato nell'epigrafe della statua della Desolata della Parrocchia di San Francesco, icona cittadina spirituale popolare di Canosa di Puglia: SEPULCRUM DOMINI POSUIT ME DESOLATAM.

Una sentita poesia in dialetto di FERNANDO FORINO evoca il giorno del Sabato Santo a Canosa.

Jà Sàbbete, cùre sànde

Jà Sàbbete, cùre sànde,
u jùrne cchiù amère,
quàne tutte jà ovère.

Tùtte nu penzire, tutte na vauce,
jésse la Madòne e la Cràuce.

Ca fèce càlle o c'avèssa chiòve,
'n mézze o còrse niscéune se mòve.

Jà Sàbbete, cùre sànde,
jà u Sàbbete du cànde,
nu cànde ca te jè frète,
nu cànde ca ti jè sòre
e t'ò cresciéute jinde e fòre
e t'arrecùrde finga se mòre.

Jà Sàbbete, cùre sànde,
jà u Sàbbete de tutte quànde,
du triste e du malète,
de la criatèure appène nète.

Jà Sàbbete, cùre sànde,

jà u Sàbbete du pecchète,
jà u Sàbbete co Segnòre,
prechète, ciò purdenète.

Jà Sàbbete, cùre sànde,
jà u Sàbbete du chiànde,
làcreme de màmmè e de pietèje,
làcreme ca nan z'assùchene mèje.

Jà Sàbbete, cùre sànde,
jà u Sàbbete c'ò cambiète la sòrte,
u Segnòre do sebbùcre ò vinde la mòrte.

Jà Sàbbete, cùre sànde,
jà u Sàbbete du bùne e du cattòve,
ma ca pòte cambiè da crè matòne,
e s'avà cambiè da màje u pròme.

Jà Sàbbete, cùre sànde,
mu pàsse la Precessiàune,
la vòtte u vinde de la Passiàune,
tùtte citte, senza fè remàure,
passe la Madòne... pàsse u Delàure.



suo dolore, della sua sofferenza. Il dolore non arriva più dall'esterno, da una famiglia in cui Chiara non si sente riconosciuta e accolta, ma viene autoinflitto, arriva da se stessa, come a voler dire "sono io che mi faccio del male, sono io la causa del mio dolore", forse, nel tentativo di rendere questa sofferenza meno insopportabile e sentirsi meno vulnerabile.

Un autolesionismo che Chiara pratica con regolarità, ogni giorno e in segretezza.

È questo un caso molto complesso e non è mia intenzione fare "interpretazioni selvagge". Negli incontri Chiara porta tutto il suo senso di colpa e, a tal proposito, dice "mia sorella dice che sono io la causa della separazione dei miei e che i problemi tra loro sono nati quando sono nata io ... a volte credo

che lei abbia ragione". Una convinzione questa che la porta a ferirsi, a tagliarsi, per punirsi ed eliminare il senso di colpa.

Un profondo senso di solitudine, l'incapacità di trovare le parole per esprimere il suo malessere, una sofferenza tanto insopportabile che sfocia nell'attacco al proprio corpo, quasi nel tentativo di alleviare il dolore psichico. Un sollievo che, però, è solo momentaneo e che crea dipendenza. "Non ne posso più fare a meno ... lo so, sono una sciocca ma già so che appena rientro lo rifarò, mi taglierò ancora". Emergono quelle che sono le componenti specifiche dell'autolesionismo: pensieri ricorrenti di danneggiare, ferire il proprio corpo, incapacità di resistere all'impulso di danneggiarlo, crescente senso di tensione

prima e sensazione di benessere dopo l'autolesionismo.

Molto spesso, è solo quando ci si rende conto di non riuscire a smettere, che si chiede un aiuto, un aiuto che, spesso, gli adolescenti faticano a chiedere esplicitamente.

Solo qualche giorno prima ero passata dalla classe di Chiara per presentare il nuovo servizio di consulenza psicologica e, forse, permettere in quel momento alla professoressa di intravedere quei segni sulle braccia, segni accuratamente tenuti nascosti per due anni, offrendo a Chiara una possibilità di ricevere aiuto.

Al primo appuntamento con me Chiara dirà "quando ti mandano un angelo per aiutarti, allora non puoi non chiedere aiuto".

*Psicoterapeuta

SENSO CIVICO E MORALE: QUALE EVOLUZIONE NELLA NOSTRA COMUNITA'?

di Roberto Felice Coppola *

Prendo spunto per il presente dal bellissimo articolo di Nicola Bucci intitolato "educazione alla legalità", pubblicato nello scorso numero del giornale, per cercare di individuare le cause sociali di quella "illegalità diffusa" a cui fa riferimento.

Non essendo un sociologo, ma solo un cittadino e un operatore del diritto, espongo la mia opinione fondata solo su valutazioni personali di comportamenti e accadimenti del quotidiano. Devo subito dire che ho maturato un'opinione alquanto negativa che, tuttavia, credo sarà condivisa da più persone.

Aprò una breve parentesi sui recenti e tragici episodi di criminalità che hanno turbato la nostra comunità; a tal proposito mi sarei aspettato dalle istituzioni cittadine, in particolare politiche, una più vibrante presa di posizione per far sentire la propria voce presso le istituzioni amministrative competenti (Ministero dell'Interno e Prefettura) per cercare di trovare soluzione ad una criminalità sempre più dilagante e sollecitare (se non esigere) un incremento delle forze dell'ordine pubblico nella nostra città, per evitare che un presidio di legalità sia soggiogato da un presidio di malavita.

Chiusa la parentesi, il primo dato che mi sento di riscontrare è un decadimento del comune senso di educazione e del rispetto dell'altro, fenomeno purtroppo diffuso non solo nella nostra comunità, ma più o meno generalizzato, comune a buona parte della società contemporanea e non solo tra le nuove generazioni a cui è più facilmente imputabile in base ad un esame superficiale. Le cause di tale fenomeno sono molteplici, ma si possono facilmente riassumere nel decadimento della morale in senso lato, nell'affievolimento di quei valori etici e religiosi che costituiscono le fondamenta di una comunità sociale. Un ruolo decisivo in questa lenta ma costante deriva mi sento di attribuirlo al lassismo di due istituzioni cardini di una comunità sociale e cioè alla famiglia e alla scuola.

In primis alla famiglia, perché è all'interno di essa che si plasma l'individuo, con gli insegnamenti e gli esempi che i genitori sanno dare ai figli. Sembrano cose ovvie e banali, ma spesso sottovalutate dai genitori. Certo oggi è molto più difficile essere genitori che in passato (quando la famiglia patriarcale contadina si ritrovava sempre sotto lo stesso tetto e intorno allo stesso tavolo e non era distratta da mezzi di comunicazione tecnologica o da altri interessi che non

fossero quelli comuni ad una ristretta cerchia di persone) e richiede una buona dose di tempo e pazienza (che molti non hanno per impegni vari o non trovano), oltre che di istruzione, per comprendere i molteplici cambiamenti di una società in continua evoluzione che



non aspetta l'adattarsi delle vecchie generazioni. Tuttavia sono sempre più frequenti atteggiamenti colpevoli di genitori che distratti da impegni non sempre necessari e dall'interesse di relazionarsi con altri su social network in modo più virtuale che reale, trascurano il dovere di relazionarsi in primis con i propri figli i quali, a loro volta (ma questi giustificati più dei primi), trascorrono ore e ore in internet isolandosi in un mondo virtuale e gli uni e gli altri accentuando il fenomeno della loro incomunicabilità. E come può esservi educazione se genitori e figli comunicano solo con altri simili ma non tra loro? Non solo, sappiamo che un tenore di vita, non dico brillante, ma agiato, è perseguito più o meno da tutti, ma non tutti percepiscono di poterlo effettivamente sostenere e finiscono per vivere oltre le proprie possibilità economiche con le relative conseguenze negative. L'odierna società consumistica ci impone degli stereotipi ai quali non solo è difficile sottrarsi, ma ai quali molti anelano uniformarsi. Vorrei sbagliarmi, ma mi sembra si vada sviluppando una "società dell'apparenza", in cui i valori

etici sino ad oggi prevalenti del vivere onestamente e con sobrietà cristiana la propria vita e in cui il successo è frutto del merito, cedono il passo alla voglia di successo con ogni mezzo, di avere per esibire, e là dove non si può avere per limitate disponibilità l'importante è mostrare di possedere, di apparire, di essere protagonisti, perché ci si illude di essere "qualcuno" solo se ci si mette in mostra. La società dell'apparenza si afferma con ampio substrato di superficialità, frivolezza e falso perbenismo, di degrado del costume, di moralità sempre più bassa

che accetta compromessi anche oltre la legalità, di debiti e figuracce, ma che importa? Chi se ne preoccupa più se anche l'ordinamento giuridico depenalizza i reati minori e costringe un creditore ad aspettare anni per recuperare il proprio credito (quando vi riesce) con una esecuzione immobiliare? Ciò che conta è apparire non essere, o meglio, apparire per essere; dove il massimo dell'aspirazione di un giovane è partecipare ad un talk show televisivo o vedere la propria foto pubblicata sul giornale e il successo personale coincide sempre più spesso con la notorietà. Anche per questo forse si spiega l'enorme successo di Facebook dove chiunque può mettersi in mostra salendo sulla ribalta e affermando ogni banalità. Inoltre, troppo spesso abbiamo abituato i nostri figli ad avere e pretendere tutto dimenticando di insegnare loro che le pretese non esistono, ma bisogna meritarselo. Questi citati sono solo esempi comuni di come certe derive educazionali ma anche morali abbiano radici più prossime di quanto si ritenga.

La seconda imputata è la scuola che politiche dissennate hanno riempito di

Alloro di laurea sulla Settimana Santa di Canosa

Tesi di Storia dell'Arte di ROSSELLA IEVA

di Peppino Di Nunno

Presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", nel Dipartimento di Lettere Lingue e Arti, il giorno 19 febbraio 2016, è stata presentata dalla valente canosina **Rossella Ieva** la Tesi di Laurea di Storia Comparata dell'arte dei Paesi Europei sul tema: **"Canosa di Puglia: i riti della Settimana Santa. Analogie e differenze con la Spagna"**, di cui è stato Relatore la Prof.ssa **Domenica Pasculli Ferrara**.

François de La Rochefoucauld evoca: *"L'accento del paese natale resta nella mente e nel cuore, come nel linguaggio"*.

E la studentessa Rossella Ieva ha sentito così forte l'accento del suo paese natale da incentrare la

Tesi di Laurea in **"Storia comparata dell'Arte dei Paesi Europei"** su un argomento a noi Canosini molto caro: **La Settimana Santa**.

Il suo lavoro dal titolo **"Canosa di Puglia: i riti della Settimana Santa. Analogie e differenze con la Spagna"** è stato guidato con grande zelo dalla prof.ssa Mimma Pasculli Ferrara dell'Università degli Studi di Bari "A. Moro" e presidente del **Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia**, che ha subito accolto con grande interesse la scelta della studentessa.

Si tratta di un lungo e meticoloso lavoro di ricerche bibliografiche e fotografiche, che consta di **cinque capitoli e di un rielaborato in lingua inglese**.



Il primo capitolo è una ricognizione di tutte le pubblicazioni che fanno menzione dell'Addolorata del Venerdì di Passione, dei Misteri del Venerdì Santo e della Desolata del Sabato Santo; i testi coprono un lasso di tempo che va dal 1984 fino al 2014 e non riguardano soltanto l'aspetto religioso dei tre riti processionali ma anche quello **storico-artistico**.

Il secondo capitolo è una sorta di catalogo, o meglio "schedatura", di ciascuna statua componente i tre riti processionali, siano esse in legno o cartapesta.

Il terzo capitolo ricostruisce le odierne processioni canosine correlate del relativo percorso processionale e foto della Settimana Santa.

Il quarto capitolo è interamente dedicato all'Inno alla Desolata, da sempre al cen-

tro di diatribe riguardo la sua attribuzione. Ampio spazio ha anche il Coro della Desolata, un fiume di donne in lutto che partecipano al dolore della Vergine, uno scenario che non ha uguali su tutto il territorio pugliese.

Il quinto capitolo è quello in cui viene messo in evidenza il paragone con la Spagna: i Pasos della Settimana Santa a Murcia, realizzati da Nicola e Francisco Salzillo, composizioni straordinarie presenti in Puglia in un unico modello in cartapesta a Valenzano, individuato da Isabella Di Liddo. Lo studio della dott.ssa Ieva ha valorizzato la nostra tradizione attraverso un impegno sentito e meticoloso; una lunga ed impegnativa ricerca le ha



permesso di ottenere un quadro completo della tradizione a noi molto cara. Le numerose foto provenienti dall'Archivio Vicepostulazione Padre A.M. Losito e dall'Archivio della Chiesa del Carmine, insieme a quelle recenti e le numerose ricerche d'Archivio le hanno consentito di poter confrontare le statue lignee precedenti sostituite da quelle odierne in cartapesta, come nel caso delle statue componenti la processione dei Misteri e della Desolata.

La Tesi celebra la partecipazione e l'impegno canosino durante la Settimana Santa, momento in cui tutta la popolazione è parte integrante di questo grande evento e mistero della cristianità e della storia.

Il nostro vivo apprezzamento alla tesi di laurea della Dott.ssa Rossella Ieva, pregevole contributo al patrimonio spirituale e storico-artistico dei riti della settimana Santa di Canosa di Puglia.

docenti e presidi che a causa del calo delle nascite hanno necessità di non finire in esubero e di sottrarre potenziali alunni ad altre scuole, che "coccolano" gli alunni come merce preziosa e tollerano comportamenti incivili al limite della legalità e rendimenti a dir poco insufficienti, restando a volte vittime di tali scelte. Si è eliminata "l'educazione civica" come insegnamento senza pensare di sostituirla con un minimo apprendimento delle

norme regolatrici della comunità sociale (costituzione), per insegnare i diritti e i doveri fondamentali di un buon cittadino e inculcare quel senso civico e morale purtroppo anche per questo deficitario. Ritengo che oggi con la pluralità e complessità dei rapporti sociali ed economici non si possa prescindere dall'insegnamento delle norme basilari di diritto in tutte le scuole di ogni ordine e grado, cosa che purtroppo ancora non avviene.

Per restare alla nostra comunità canosina quanto sopra detto sembra accentratato da comportamenti anarchici, di disprezzo delle regole, quasi fossero retaggio di quel movimento politico (anarchico appunto) che nel passato ha avuto a Canosa diversi affiliati, ma sintomo evidente che molti canosini hanno bisogno di essere educati alla legalità.

**avvocato civilista*

ROTARY: “SERVIRE E’ DONARE”

di Maria Teresa Pellegrino

Il fine del Rotary è servire. Chi servire? L'uomo? La società? Come servire? Oggi la società attraverso cui passa l'uomo, deve ritenersi una casa famiglia in cui tutti devono comprenderne le esigenze, le necessità e disporsi ad individuare ed utilizzare tutte le risorse utili per soddisfarle.

Nessuno può presumere da solo di cambiare il mondo, ma ogni azione, ogni intervento, ogni piccola trasformazione servono a testimoniare che il “Bene” esiste ancora.

Un'idea è diventata condivisione, si è materializzata. La “Cabina Silente” per audiometria è realtà. Un apparecchio medicale utile alla comunità.

Nessuno può dirsi protagonista. Il risultato è stato possibile per una sorprendente convergenza di intenti.

Venerdì 29 gennaio 2016, il capellano dell'ospedale di Canosa, don Michele Cognetti ha benedetto la Cabina, presso l'ambulatorio di Otorinolaringoiatria, alla presenza di numerosi intervenuti.

La dott.ssa Patrizia Di Luiso, dirigente medico otorinolaringoiatra del poliambulatorio dell'ospedale di Canosa, ha salutato e ringraziato la Presidente del Rotary Maria Teresa Pellegrino, dirigente medico anestesista del plesso ospedaliero Andria-Canosa, il Sindaco Dott. Ernesto La Salvia, il direttore amministrativo del distretto socio-sanitario Canosa -Minervino- Spinazzola, Dott. Giovanni Cancellara, il Dott. Sabino Cassandro, responsabile della medicina del lavoro e in rappresentanza della direzione sanitaria, e don Michele Cognetti.

La Presidente del Rotary ha salutato la Governatrice del distretto Rotary 2120, Prof.ssa Mirella Guercia, l'assistente della Governatrice, Dott.ssa Elisabetta Papagni, la Presidente dell'International Inner Wheel Club Canosa Dott.ssa Maria Petroni, il Presidente del Rotaract, Dott. Saverio Santangelo, la Presidente per l'UNESCO di Canosa, Avv. Patrizia Minerva, il Dott. Francesco Ventola, il tenente Pirroni ed il maresciallo Savino Silecchia della Stazione dei Carabinieri di Canosa.

Se questo momento si è potuto realizzare, ha proseguito la Dott.ssa Di Luiso, è sicuramente merito della Presidente del Rotary Club di Canosa Maria

Teresa Pellegrino che con tanta sensibilità e determinata passione si è adoperata per il raggiungimento di questo obiettivo importante: dotare l'ambulatorio di otorinolaringoiatria dell'ospedale di Canosa di Puglia di una utilissima strumentazione medicale fonda-



mentale per la diagnostica audiologica ossia di una modernissima cabina silente per esami audiometrici insonorizzata dove le interferenze dei suoni ambientali sono abbattute, permettendo così un preciso rilievo della soglia uditiva. Ha inoltre ringraziato i rotariani, validi collaboratori e coautori di questo splendido percorso di servizio.

La Dott.ssa Maria Teresa Pellegrino, dopo aver salutato la Dott.ssa Patrizia Di Luiso, si è associata ai saluti già rivolti dalla sua collega, ha porto i saluti del Dott. Pasquale Marino, direttore del distretto socio-sanitario n. 3, ha ringraziato il direttore amministrativo per aver autorizzato e velocizzato l'espletamento delle procedure per l'installazione della Cabina Silente e il

Dott. Sabino Cassandro per la sua collaborazione e i preziosi consigli. Ha rivolto un sentito grazie al Dott. Sabino Silvestri, Presidente della Fondazione Archeologica Canosina, alla maestra di chitarra classica Gaia Laforgia, socia del Rotary, che nel mese di luglio, presso il “Parco archeologico di San Leucio” ha tenuto gratuitamente un concerto per chitarra classica e tiorba alla presenza di numerosi ascoltatori, e infine ha ringraziato Renato Tango e Biagio Sinesi, validi collaboratori per la riuscita dell'evento.

Il ricavato della vendita dei biglietti e il contributo della Rotary Foundation a cui vanno i nostri ringraziamenti, ha permesso l'acquisto della Cabina stessa.

La Presidente del Rotary ha affermato che ancora una volta il Rotary di Canosa ha dato testimonianza della sua presenza nel territorio, ponendosi al servizio della comunità.

Ha ringraziato tutti coloro che con funzioni diverse si sono adoperati per il raggiungimento delle finalità proprie del sodalizio rotariano, per il quale il “servire” è al di sopra di ogni interesse personale.

La serata si è conclusa con una squisito convivio per celebrare l'amicizia presso il ristorante “Jolie”.

il Campanile è su:

www.diocesiandria.org

www.sansabinocanosa.it

BETA

canosaweb

L'angolo della mente

I PASSI

di Gian Lorenzo Palumbo

... La cadenza dei passi si adegua ai secondi, ai minuti, alle ore che passano inesorabilmente.

I vecchi con passo altalenante camminano sull'asfalto bagnato e la cadenza dei loro passi racchiude tutti i pensieri di una vita vissuta non sa come... lo sguardo stanco fa sì che i pensieri si accavallino.

La cadenza dei passi fa binomio con la mente che vaga e cerca i ricordi di un passato.

Vedendo il loro sguardo, spero che il loro passato sia stato felice anche perché non potrei accettare di sentire dalla loro voce calma e virtuosa che la loro gioventù non sia stata bella.

La cadenza dei passi si adegua al tramonto della sera che con le luci dei lampioni e l'ombra riflessa verso la parete fa sì che non si sentano soli e vadano verso casa.



EMOZIONI E GIOIA PER LA SCUOLA "MAURO CARELLA" DI CANOSA DI PUGLIA: 1° PREMIO ASSOLUTO

di Antonella Pierno

Una giornata scolastica davvero speciale, **domenica 13 marzo 2016**, presso la Città di Fasano, per **gli alunni delle classi 5^A e 5^B della scuola "Mauro Carella" di Canosa di Puglia**. L'impegno prestato dai 54 "coristi" della scuola primaria, **guidati dal fantasioso maestro Dario Doronzo**, è stato **premiato con l'assegnazione del 1° Premio Assoluto della categoria sezione "Cori"**, in occasione della partecipazione al **Concorso Internazionale di Musica** organizzato dall'**Accademia Internazionale di Musica "Don Matteo Colucci"** con il patrocinio del **Comune di Fasano**.

A testimonianza del prestigioso riconoscimento, che ha scatenato un'esplosione di gioia da parte degli alunni e dei loro genitori, numerosi e partecipi, soprattutto emotivamente, i "coristi" hanno ricevuto dal **Presidente dell'Accademia, maestro Domenico Colucci** una creazione artistica locale in ceramica ("*Domus Artis*" di Pezze di Greco) che rappresenta il nostro amatissimo albero di ulivo, una medaglia, ed attestati per tutti i partecipanti e per la **comunità scolastica dell'Istituto Comprensivo "Marconi - M.Carella PAM Losito" di Canosa di Puglia**, che sostiene e promuove con impegno ed orgoglio l'arte della Musica, attraverso un'ampia varietà di espressioni nei tre ordini e gradi di scuola.

"Il riconoscimento – commenta la **Dirigente Scolastica Amalia Balducci** – premia la "buona scuola", fatta di sacrifici, di passioni e di professionalità che in tantissime circostanze il personale docente profonde anche gratuitamente, come accaduto nella giornata di domenica 13 marzo 2016, durante la quale abbiamo respirato tutti "aria" di serenità, di efficaci sinergie scuola-famiglia e di fiduciosa e positiva affettività".

Un **grazie di cuore** va rivolto ai **genitori dei nostri alunni** e alle instancabili **insegnanti Curci Mina, Raimo Marinella, Patruno Tina, Lafaenza Rosanna e Marirosa Cafaro** per aver coltivato competenze e per aver consentito ai nostri piccoli di "volare alto" !



RACCONTI da FACEBOOK

di Vito Lenoci

Non vogliatemene e non chiamatemi retrogrado se non ho una grande dimestichezza per le nuove tecnologie, con i termini non "italiani".

Alla mia età ci si arrangia come si può, si cerca aiuto ai figli, nati con il computer, mentre ai miei tempi cominciavano a venir fuori le prime calcolatrici, nè erano in voga tanti "inglesismi" di cui oggi è piena l'aria. Però ho voluto provare anch'io a cimentarmi con "Facebook" (ma non potevano chiamarlo con un nome italiano?) circa un anno fa.

Ad onor del vero, mi ha "preso" tanto da dedicare molto del mio tempo a leggere le varie opinioni, lo scambio di auguri per le festività o per i compleanni tra amici virtuali, ma che a volte diventano veri.

E' bello scambiarsi le notizie del paese natio, sul tempo che fu, e quant'altro, piuttosto che ti ricordi !?!?!? ...

Mi diverto perché in tal modo ho potuto conoscere molte persone, figli o figlie di amici o parenti, ahimè passati nel dimenticatoio. Frutto del grande esodo degli anni Sessanta di cui molti di noi si resero protagonisti e di cui non voglio cercare le cause. Certo (ecco il rovescio della medaglia) facemmo un grosso favore a chi è restato perché la concorrenza a cercare posti-lavoro fu meno agguerrita.

Comunque, tornando a noi, ci scambiamo notizie di quegli anni, pubblichiamo antiche cartoline di Canosa, così come le foto dei nostri genitori, piuttosto che le foto delle cartelle scolastiche che si usavano allora, attrezzi agricoli oppure vari vasi di terracotta (tutti con il loro nome, tassativamente in dialetto canosino verace).

Ci raccontiamo di cosa facevamo da piccoli, come giocavamo, il lavoro Io per esempio, facevo il commesso alla

Cartolibreria Candido (ero un bambino, vero, Emma Candido?).

Ricordi stampati nella memoria di ognuno di noi, che forse anche con la nostra complicità, siamo emigrati al nord o addirittura all'estero. La cosa che più mi attira è lo spirito goliardico con il quale interloquiamo, anche solo il "buongiorno" o la "buona notte" quotidiani che ci scambiamo.

Vero esempio di amicizia di come era concepita un tempo e spesso ci dimentichiamo che sono passati cinquanta/sessant'anni e che si parla di un mondo virtuale e non reale. Tutto è cambiato: la vita, la società, gli usi e costumi, anche il mercato del giovedì è cambiato.

L'anno scorso ho avuto modo di incontrarmi e conoscere qualcuno di questi nuovi amici a Como e, in estate, a Canosa (una cinquantina circa). Uno spettacolo! Sembravamo ritornati ragazzi che si conoscevano da anni; sfottò a più non posso, specie se incontri un personaggio come Nunzio Pistilli, con il quale ci siamo scambiati molte battute spiritose (Sabino Rosettino ci ha nominati "comici nati").

Ho conosciuto Niela Basso, Sabino Scolletta, Riccarda Marzovillo, Carmela "la Giarrer" (quer d l scarp jnda a la stret d Pompilij), Dino Pesce, Maria Ieva e tanti altri di cui non ricordo i nomi.

Domanda: se non ci fosse stato "facebook", sarebbe stato possibile un incontro così tra noi "forestieri", gente che vive a Roma, Milano, Torino, Bologna, Imola, compreso me che vivo a Sondrio, dopo tanto tempo? Non credo. Come definire allora tutto ciò? Nostalgia? Ricordi passati?

Affetto ed amore per il paese nativo, Canosa? Penso che ogni risposta possa essere valida.

Vero è che, e ne sono convinto, che in nessuno di noi emigrati il ricordo di Canosa è caduto nell'oblio.



Corso San Sabino, 2 – 76012 Canosa di Puglia tel. 3312545868

PAPE SATAN ALEPPE

CRONACHE DI UNA SOCIETA' LIQUIDA

di UMBERTO ECO, LA NAVE DI TESEO, € 20,00

Crisi delle ideologie, crisi dei partiti, individualismo sfrenato ... Questo è l'ambiente – ben noto – in cui ci muoviamo: una società liquida, dove non sempre è facile trovare una stella polare (anche se è facile trovare tante stelle e stellette).

Di questa società troviamo qui i volti più familiari: le maschere della politica, le ossessioni mediatiche di visibilità che tutti (o quasi) sembriamo condividere, la vita simbiotica coi nostri telefonini, la mala educazione. E naturalmente molto altro, che Umberto Eco ha raccontato regolarmente nelle sue Bustine di Minerva.

E' una società, la società liquida, in cui il non senso sembra talora prendere il sopravvento sulla razionalità, con irripetibili effetti comici certo, ma con conseguenze non propriamente rassicuranti.

Confusione, sconnessione, proflui di parole, spesso troppo tangenti ai luoghi comuni.

"Pape Satàn, pape satàn aleppe", diceva Dante nell'Inferno (VII,I), tra meraviglia, dolore, ira, minaccia, e forse ironia.

La libraià Teresa Pastore

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. **PAPE SATÀN ALEPPE**
Cronache di una società
liquida
di UMBERTO ECO
LA NAVE DI TESEO, € 20,00
2. **IL ROMPISCATOLE**
di GIANPAOLO PANSA
RIZZOLI, € 20,00
3. **VA', METTI UNA
SENTINELLA**
di HARPER LEE
FELTRINELLI, € 18,00
4. **LA MERAVIGLIA DEGLI ANNI
IMPERFETTI**
di CLARA SANCHEZ
GARZANTI, € 17,60
5. **I LOVE SHOPPING A LAS
VEGAS**
di SOPHIE KINSELLA
MONDADORI, € 20,00

I BEST SELLER DELLA FEDE

1. **IL NOME DI DIO E'
MISERICORDIA**
di PAPA FRANCESCO
PIEMME, € 15,00
2. **L'AMORE PRIMA DEL MONDO**
PAPA FRANCESCO SCRIVE AI
BAMBINI
di JORGE MARIO BERGOGLIO
RIZZOLI, € 17,00
3. **ENIGMI DELLA FEDE
QUANDO
LA SCIENZA SI ARRENDE
ALLA FEDE - SACRA SPINA
ANDRIA**
di SAVERIO GAETA
CAIRO, € 14,00
4. **DIALOGARE CON DIO**
di CHIARA AMIRANTE
PIEMME, € 16,00
5. **LE ULTIME 18 ORE DI GESU'**
di CORRADO AUGIAS
EINAUDI, € 20,00

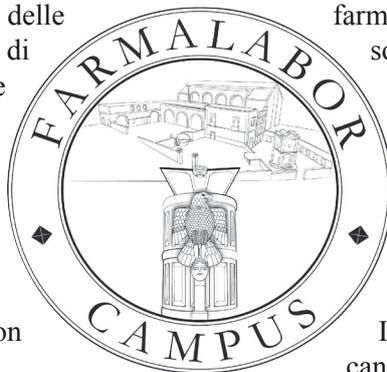
FARMALAVOR CAMPUS, UN POLO D'ECCELLENZA A CANOSA

Farmalabor Campus nasce con lo scopo di offrire **formazione altamente qualificata ai farmacisti** nell'ambito delle preparazioni galeniche, al fine di garantire una gestione corretta e standardizzata dei preparati galenici. La galenica consente di realizzare **farmaci personalizzati in forma e dosaggio** e permette la cura di **malattie rare** grazie all'allestimento dei "farmaci orfani", non più prodotti dalle aziende farmaceutiche poiché non remunerativi.

"Siamo orgogliosi di aver creato un **polo d'eccellenza in Puglia, a Canosa** – conferma Sergio

- al centro c'è l'**ambone**, il podio con leggio (opera dello scultore Acceptus del 1040) che si trova nella Cattedrale di San Sabino a Canosa di Puglia;
- davanti all'ambone, c'è l'**aquila** (simbolo dello Spirito Santo) che rappresenta la Sapienza, l'Intelletto e la Forza morale;
- sotto l'aquila, c'è una **testa umana** dallo sguardo sereno, governata e guidata dal Sapere;
- sul leggio, si trova un **libro aperto** con, al centro, una **testa leonina**, che rappresenta la Parola autorevole;
- sullo sfondo, il **Centro Studi e Ricerche "Dr Sergio Fontana, 1900-1982"**, che rende concreto e attuale il messaggio veicolato dai simboli:

La cultura, attraverso la sapienza e la conoscenza, arricchisce e guida l'esperienza umana.



Fontana, amministratore unico Farmalabor – Nel nostro Centro Studi e Ricerche, si daranno appuntamento farmacisti preparatori da tutta Italia, e non solo. Tutti i corsisti avranno un'opportunità duplice: non solo impareranno a garantire qualità, sicurezza ed efficacia dei preparati galenici ma potranno scoprire le bellezze della nostra città. In questo modo, renderemo ancora più solido il **vincolo di appartenenza** a questa comunità".

Il forte legame con la cultura e le tradizioni canosine si ritrova anche nel logo di Farmalabor Campus, costituito da un insieme di simboli di grande potere evocativo:

23 e 24 APRILE

Sabato 23

ore 19.00 - "PROCESSO ALL'OLIO D'OLIVA: TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE",
(davanti alla cattedrale);

ore 21.00 - SPETTACOLO MUSICALE FOLK

Domenica 24.00

SECONDO CONCORSO DEI MADONNARI;

ore 9.00, inizio - piazzetta S. Sabino;

ore 10.30 - CELEBRAZIONE EUCARISTICA E PROCESSIONE CON L'ICONA DELLA MADONNA DELLA FONTE;

ore 18.00 - Concorso: IL MIGLIOR VINO FATTO IN CASA. PREMIAZIONE DELLE ICONE PIÙ BELLE CON VENDITA - ASTA.

SAGRA DELLO STRASCINATO DI GRANO ARSO lungo Corso San Sabino.

LA NAPOLI di PINA GIARMANA e la SUA BAND.

Festa MADONNA della FONTE e delle Primizie



FOTO-EVENTI



**PROCESSIONE
DELL'ADDOLORATA**



**PREGHIERA
DI PREPARAZIONE
ALLA PASQUA
PRESSO L' I.T.C.**



**RESTAURATO DALLA
DOTT. SSA CASAFINA
IL CROCIFISSO
DELLA PASSIONE**



MISSIONE GIOVANI: "ATTACCA LA SPINA"



**S. E. MONS. ADRIANO BERNARDINI,
NUNZIO APOSTOLICO IN ITALIA
E MONS. RENNA VISITANO
IL "MUSEO DEI VESCOVI"**



LUNEDI' SANTO: VIA CRUCIS AL BATTISTERO



**TEATRO COMUNALE: SPETTACOLO
CON ANTONELLA FERRARI**



**FESTA DI S. SABINO A TORINO:
IL DOTT. FONTANA ELETTO
CITTADINO DELL'ANNO**